Convegno a Münster sulla stampa d'emigrazione d'ispirazione cristiana

La stampa cattolica straniera in Germania si federa

I problemi dei giornali d'emigrazione in Germania — Quante pubblicazioni erano presenti al convegno — Sovvenzionamenti minimali — Progetti per il futuro

(dal nostro corrispondente)

MÜNSTER, 19-4-1977 — Dal 18 al 20 aprile si svolgeva a Münster per la prima volta nella storia dell'emigrazione in Germania un convegno sulla stampa straniera d'orientamento cattolico. Diamo tradotto per prima cosa il comunicato, scaturito come conclusione dei lavori.

«Gli stranieri in Germania hanno una stampa varia e molteplice. Lo specifico di queste pubblicazioni si rifà alla particolare situazione dei lavoratori stranieri, degli esiliati politici e dei gruppi orientali».

La maggior parte di queste pubblicazioni è stata sviluppata da appartenenti alla chiesa. Ma questo è poco conosciuto. Gli stessi redattori di stampa cattolica tedesca sono rimasti molto meravigliati, quando in occasione di un convegno nella Franz - Hitze - Haus in Münster «Compiti e comprensibilità della stampa cattolica straniera in Germania» hanno appreso, quante diverse pubblicazioni vi sono in questo ramo, quanto vasta sia la tiratura di esse, quali obiettivi vuole raggiungere e con quanto poco impiego di personale e finanze vengono realizzate. La stampa cattolica straniera vede il suo compito nel praticare la pastorale, nell'offrire informazioni sulla propria nazione e sulla Germania, nel dare un aiuto per favorire l'integrazione nella nuova società e nella chiesa, nel dare un contributo alla conservazione dei valori culturali nazionali, in breve: essere la voce dei senza-parola, un luogo di discussione dei problemi, che si prospettano nella nuova situazione di vita.

Un problema comune tocca un po' tutti gli organi responsabili di dette pubblicazioni: la mancanza di personale e di entrate finanziarie. Così che alcuni giornali vengono redatti solo da liberi collaboratori. Finora detta stampa ha trovato appoggio solo da parte della chiesa cattolica. Il governo tedesco, come anche i governi nazionali hanno molto raramente aiutato queste attività, addirittura togliendo i sussidi qualche volta accordati. Davanti a questo passato, i responsabili della stampa cattolica straniera hanno fondato un'associazione: Associazione della stampa cattolica straniera nella Repubblica Federale di Germania. L'associazione chiederà appoggio alla pubblicità e alla Conferenza episcopale tedesca. Essa vede il suo compito in riferimento a punti cardine, di migliorare il già esistente e di rendere possibile nuove iniziative.

Dall'ordine del giorno

Non è ozioso riandare allo svolgimento delle giornate a Munster, secondo il ruolino di marcia impresso dagli organizzatori, la sig.a Rapin, direttrice della casa Franz-Hitze e dal referente per gli stranieri nella diocesi di Munster, P. Rabanser.

Una breve presentazione delle diverse pubblicazioni, ha dato a tutti i presenti, tra cui anche il responsabile dell'Auslandersekretariat di Bonn Pfr. Knapp, la dimensione del lavoro, della problematica ad esso sottintesa, della tragicità della situazione e della incoscienza con cui nel passato si è guardato alla cosa.

PORTOGHESI: relatore: P. Linheiro. Pubblicazione: Dialogo do emigrante. In otto anni di vita, il giornale formato quotidiano, ha visto 182 numeri, 3 al mese, con una tiratura di 5000 copie per tutta la Germania. Gestito dalle Missioni portoghesi, costituitesi in e.V., viene redatto attualmente da un missionario, parroco di 6000 fedeli. La soluzione per l'avvenire del giornale è dargli un direttore a tempo pieno. Le finanze attuali non glielo permettono.

ITALIANI: relatore: Don Clara. Pubblicazione: Corriere d'Italia. In ventisei anni di vita, il settimanale formato quotidiano, ha svolto il suo compito di sensibilizzare e far maturare l'emigrazione. La tiratura è di quindicimila copie, con una spesa complessiva annuale di trecentomila marchi. Che il giornale debba continuare a vivere è abbastanza chiaro, per l'apporto di informazione e promozione, a livello di emigrati e autorità, riuscendo con la sua impostazione a catalizzare in emigrazione buona parte dell'opinione pubblica. La redazione è formata da un direttore a metà tempo e da una segretaria a tempo pieno. Secondo intenditori, per realizzare una simile pubblicazione sarebbero necessari almeno 5 redattori a tempo pieno. Il Corriere d'Italia è risultato l'esempio tipico di giornale che senza sovvenzioni e personale, basato sul volontariato, rischia di chiudere i battenti. A detta del Pfr. Knapp, solo lo zelo apostolico e un po' di eroismo hanno reso possibile far vivere una iniziativa essenzialmente utile all'emigrazione italiana in Germania.

UNGHERESI: relatore: prof. Franz H. - Pubblicazione: Eletünk. Viene stampato in 14.000 copie per tutti gli ungheresi, rifugiati politici in Europa. Il 15% va regalato ai più poveri, che non possono permettersi un abbonamento. Esce una volta al mese, con una spesa totale annua di 120.000 marchi. Il giornale, formato tabloid, collega tra loro tutte le parrocchie degli esiliati politici, dando voce anche alla chiesa cattolica ungherese, forzata al silenzio e al compromesso. Un redattore a tempo pieno viene pagato dallo stesso giornale.

SPAGNOLI: relatore: Sanchez. Pubblicazioni: Carta a Los Padres e Aqui. La prima, in ottima veste tipografica, viene stampata in 6700 copie per tutta la Germania, diretta da J. Hernandez, incaricato per la scuola e la formazione dei gruppi spagnoli. Riceve un piccolo sussidio e vive degli abbonamenti. In formato rivista, ha appena 4 pagine, e necessita di un ampliamento, con redazione completa di almeno un direttore a tempo pieno.

La rivista Aqui, dello stesso formato e stessa veste tipografica, compare mensilmente solo nella diocesi di Paderbon, in 6000 esemplari. Il tentativo a livello diocesano, con opportuni sussidi e sufficiente personale, dovrebbe espandersi a livello nazionale.

Ogni numero costa all'editore 3000 - DM.

CROATI: pagina inserita nel giornale nazionale Glas Koncilia. I croati non possono avere pubblicazioni critiche a livello politico e non hanno neanche fatto il tentativo di un qualunque foglio informativo, almeno da parte delle missioni cattoliche croate. Resta l'unica possibilità di una piccola redazione in Germania, che dovrebbe procurare il materiale per il giornale di Zagabria, il quale arriva in Germania in 9000 esemplari.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia di Francoforte del 1.5.77

Ministero degli Affari Esteri

E DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornal

GRUPPO DELL'INDIA: relatore: P. Cherrussy - Pubblicazione: My World. La situazione finanziaria di questa rivista è tra le più catastrofiche. Compare in 1300 copie, con 70 pagine di informazioni, politica, teologia e assistenza sociale. Viene spedito per posta a tutte le infermiere nei diversi ospedali tedeschi, e ancora buona parte a quelle rientrate dalla Germania in India, che intendono mantenere il contatto con la terra d'emigrazione. La redazione è costituita da un team di due assistenti sociali e due sacerdoti. Compare in lingua nazionale sei volte all'anno, una volta in tedesco e una volta in inglese. Nessun redattore è pagato da chicchessia. Ogni edizione costa sui 5000 marchi.

UCRAINI: relatore: Joh'n Gies - Pubblicazione: Voce cristiana (tradotto). Per i trentamila ucraini in Germania, compare settimanalmente in 2000 copie, che vengono spedite per posta o distribuite. L'iniziativa costa all'editore novantamila marchi all'anno.

Presso l'Auslandersekretariat di Bonn sono depositate 14 testate di giornali stranieri, ispirati alla dottrina cristiana, che urgono dai competenti organi cattolici di Germania un esame approfondito e un dispendio finanziario non indifferente, pena la lenta estinzione delle varie iniziative.

Un problema per la chiesa tedesca

L'impegno dei pochi volenterosi, ha notato il Pfr. Knapp, non basta più. Il convegno, non organizzato dall'ufficio centrale per gli stranieri, è stato tuttavia salutato con soddisfazione dai responsabili, che sono ben disposti a curare i desideri, esposti una volta tanto chiaramente.

Si auspica una soluzione centralizzata della questione: personale e sovvenzioni dovrebbero essere sostenuti dal Verband delle diocesi tedesche. Non si deve fare colpa a nessuno, se finora tante testate sono rimaste senza aiuti: non erano addirittura conosciute. Il dr. Graf, responsabile della stampa cattolica a Bonn, con meraviglia notava il pullulare di queste pubblicazioni, finora a lui come a tanti altri ignote.

Il convegno, con i suoi risultati di pensiero e di decisioni, sarà l'avvio di un capitolo nuovo nella storia della stampa straniera di ispirazione cristiana in Germania.

L'associazione, nata appunto dall'esigenza di una azione promozionale delle pubblicazioni e di dar loro una struttura stabile e concorrenziale, si vedrà riunita ancora una volta quest'anno, entro l'autunno a Monaco, invitata questa volta da coloro che dopo un sondaggio pianificheranno le iniziative giornalistiche secondo le esigenze dei diversi gruppi.

La chiesa tedesca ha preso coscienza del problema e vuole risolverlo. Per gli italiani, spagnoli, portoghesi, croati, sloveni, slovacchi, indi, ucraini, ungheresi, rumeni, filippini ecc. non rimane altro che continuare a sperare nella soluzione fattiva di esso.

L.V.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità d'Italia di Francoforte del 1° V

Spunti per una storia della emigrazione (7)

Per l'industria bellica tedesca

Nel quadro della politica fascista dell'emigrazione, volta a bloccare gli espatri e a facilitare in tutti i modi i rientri dall'estero, sia per rafforzare la presenza italiana nelle colonie, sia per «formare eserciti e creare soldati» in previsione della guerra, l'unica eccezione è costituita dall'accordo speciale stipulato con la Germania il 20 luglio '37. In base a tale accordo ebbe inizio un movimento migratorio collettivo a tempo determinato (6 mesi) verso la Germania, dove l'enorme sviluppo dell'industria bellica rendeva necessaria la presenza del maggior numero possibile di lavoratori in quel settore.

Nel periodo dal 1938 al '42 si trasferirono in Germania 485.810 lavoratori italiani che, allo scoppio della guerra furono ridotti al pari dei prigionieri e dei deportati, al ruolo di lavoratori forzati addetti al decollo dell'industria degli armamenti.

È stato osservato che i lavoratori immigrati nella Germania del 3.o Reich non costituirono, nel mercato del lavoro locale, un «esercito di riserva» funzione tradizionalmente assegnata agli immigrati, ma rappresentarono piuttosto una «quantità di forza - lavoro sostitutiva di quella tedesca» utilizzata nell'attività propriamente bellica. Essi resero possibile infatti, per le particolari condizioni di sfruttamento in cui furono utilizzati, il notevole aumento della produzione globale tedesca degli anni 1943-45. È noto che i salari dei lavoratori stranieri, calcolati al di sotto dell'80% di quelli degli operai tedeschi incidevano minimamente sui costi di produzione e così pure i costi delle infrastrutture, inoltre le tensioni sociali alimentate negli operai tedeschi dal lavoro massacrante e dalle continue privazioni a cui si sottoponevano in nome degli ideali nazisti di razza e di conquista, trovavano negli stranieri un capro espiatorio su cui sfogarsi. Le quattordici ore di lavoro dei tedeschi, il diritto alle ferie e agli straordinari erano, rispetto ai tempi lavorativi e alle condizioni generali dei lavoratori immigrati, dei veri e propri privilegi che servivano egregiamente alla propaganda ideologica del regime, in quanto davano al tedesco l'orgoglio di appartenere alla razza dominatrice.

Né i dirigenti nazisti facevano mistero del ruolo che intendevano assegnare ai lavoratori immigrati e alla manodopera straniera in genere; così nel 1942 Hitler domandava «Come pagheremo i debiti di guerra? e rispondeva». L'integrazione nel circuito tedesco di 20 milioni di operai stranieri che lavorano a buon mercato (tra cui sono comprese anche le centinaia di migliaia di lavoratori italiani, n.d.r.) rappresenta anch'essa un utile di gran lunga superiore alle spese affrontate per la vittoria. Un calcolo semplicissimo... ci permette di rendercene conto. Supponiamo che l'operaio straniero, invece di guadagnare come l'operaio indigeno diecimila marchi all'anno ne guadagni solo la metà e facciamo il conto...».

Del resto, come per i lavoratori stranieri del 3.o Reich così per i Gastarbeiter della Germania federale degli anni '60, i dirigenti del popolo tedesco sia pure in contesti storico-politici diversissimi, si sono sempre mostrati abilissimi nello strumentalizzare in termini di sviluppo capitalistico, l'immigrazione.

Anna Maria Milone

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 1° V

zczc
n. 278/1
econo
primo maggio : on. foschi a como

(ansa) - como, 1 mag - il sottosegretario agli esteri on. foschi ha celebrato il primo maggio tra gli emigrati in un convegno di ''frontalieri'' a como presso il locale dopolavoro dei ferrovieri. al convegno, cui hanno partecipato oltre 200 lavoratori, era presente l'on. camillo jelmini, deputato al parlamento nazionale svizzero, il consigliere di stato benito bernasconi, direttore del dipartimento delle opere sociali del canton ticino oltre a rappresentanti sindacali delle province di varese, como, e del canton ticino ed esponenti delle acli operanti in svizzera ed in italia.

dopo aver portato il saluto del governo italiano ed aver ricordato ai convenuti il significato storico e sociale della ricorrenza del primo maggio, l'on. foschi ha toccato i problemi specifici dei ''frontalieri'' operati tra l'italia e la svizzera. ''le trattative che tra breve condurremo con le autorita' svizzere - ha detto - dovranno soprattutto riguardare le garanzie della necessaria base per la corresponsione dei sussidi contro la disoccupazione dei lavoratori 'frontalieri'. tale garanzia - ha concluso l'on. foschi - dovra' necessariamente essere legata all'impegno dell'effettivo mantenimento del posto di lavoro in svizzera almeno per il contingente attuale dei 'frontalieri' italiani operanti in questo paese''.
h 2216 com-red/rt
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 1-5-77

La Regione sarda propone una consulta dell'emigrazione

CAGLIARI, 30 aprile

I problemi dell'emigrazione sarda in Italia sono stati esaminati a Roma, nella sede della Regione sarda, nel corso di un incontro tra l'assessore al lavoro, on. Franco Rais, e l'ufficio di presidenza della Lega italiana. Dalla riunione, alla quale sono intervenuti il presidente, on Tonio Melis, ed un membro, l'on. Ulisse Usai, della quinta commissione del consiglio regionale, è emersa la volontà unitaria di tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche di procedere con la massima tempestività alla costituzione della consulta dell'emigrazione, e l'impegno ad organizzare entro il mese di maggio a Cagliari un incontro con tutte le leghe degli emigrati sardi dal quale potrebbe scaturire la decisione di organizzare in Sardegna, entro l'anno, un convegno sul tema « regioni e emigrazione ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano di Città del Vat. del 1-5-77

Il ventiduesimo Congresso dei cappellani degli emigranti

VERONA, 30.

I problemi della « evangelizzazione e promozione umana », nei termini emersi al recente convegno di Roma, applicati alla pastorale religiosa in terra straniera sono stati al centro del dibattito al ventiduesimo congresso dei cappellani degli emigranti che si è svolto a Verona.

Sulla base di due relazioni (una di Ruggero Orlei ed una del Padre Bartolomeo Sorge), gli oltre duecento sacerdoti che hanno partecipato all'incontro hanno posto in luce che « l'evangelizzazione tra gli emigrati avviene in un ambiente di diaspora, in continua mobilità, tra persone sradicate dal proprio ambiente sociale e religioso, contese tra una cultura di arrivo che si vuole imporre, sfruttare da un sistema centrato non sull'uomo ma sulla produzione, sul profitto e sul consumo ».

« L'evangelizzazione, quindi — è stato affermato nei numerosi interventi — non può che diventare promozione umana a tutti i livelli, e cioè liberazione dell'emigrato dalla povertà economica, accentuata dall'attuale crisi congiunturale che ha reso per molti incerto il posto di lavoro e precarie le condizioni di vita ».

Il cappellano degli emigrati — è stato sottolineato ancora durante il congresso — deve sostituirsi allo Stato ed alle forze sociali, dove questi non arrivino, per portare il lavoratore all'estero ad un livello di vita personale e collettivo, politico e culturale, più umano e più giusto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano di Città del Vat. del 1-5-77

UN CONVEGNO DELL'U.N.A.I.E.

Emarginazione degli immigrati e criminalità dei giovani

Proposte per l'elaborazione di un concreto piano di interventi - La relazione di Camillo Moser

I condizionamenti che rendono complessa e agitata la vita dei giovani delle famiglie immigrate a Roma e nelle aree industriali dell'Italia settentrionale sono stati richiamati nel corso di un seminario sui problemi posti dalla condizione giovanile, dal direttore generale dell'UNAIE, Camillo Moser.

Moser ha sottolineato in modo particolare le preoccupanti constatazioni che emergono, con sintomatica concordanza, dalle relazioni sull'andamento della criminalità fatte dai Procuratori della Repubblica delle maggiori città italiane nell'occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario.

« Le cifre denunciano — ha detto il direttore generale dell'UNAIE — che vi è un incremento assai sostenuto delle denunce di reati commessi dai giovani e dai minori e che, nell'80 per cento dei casi, esse sono a carico di componenti di nuclei familiari che vivono in una situazione di emarginazione ».

Il relatore ha rilevato che il rapporto tra questa « escalation » della criminalità giovanile e la situazione di congestionamento e di carenze strutturali che si è venuta a creare nelle metropoli industriali e nei loro hinterlands, per l'incontrollato e macroscopico afflusso di immigrati, attratti negli anni '60 dal boom industriale era stato previsto fin da allora dall'UNAIE e dalle associazioni degli emigrati.

L'oratore ha sostenuto che le due associazioni sono sempre state dell'opinione che « era errato socialmente ed economicamente provocare lo spostamento delle "braccia", invece di quello delle "possibilità di lavoro" e che, comunque, non era sufficiente offrire una occupazione assai spesso sottopagata, non regolarizzata. Occorreva contemporaneamente provvedere, con adeguati servizi civili, a fronteggiare la situazione che andava degenerando verso una caotica che sarebbe inevitabilmente divenuta il fertile "humus" per il proliferare di tensioni economiche, sociali e politiche e della criminalità ».

Chi ha sofferto in modo più palese per questo stato di cose sono stati, e sono tuttora, i giovani, costretti sin dall'infanzia a trascorrere le loro giornate nelle strade, senza alcuna sorveglianza, per la mancanza di scuole, di asili, di centri ricreativi e sportivi.

« Oggi, mentre i nodi vengono al pettine con una drammaticità esplosiva — ha concluso Moser — anche le forze sinda-

fatti, elaborare un concreto piano di interventi a favore dei migranti all'interno del Paese, così come si sta facendo per coloro che sono emigrati al di là dei confini ».

direttam ti membri ? con tali regola

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Europeo di Milano del n° 15

Al ministro degli Esteri: la pensione in Uruguay

« Signor direttore, vorrei un po' di spazio per sapere perché il signor ministro degli Esteri onorevole Forlani non risponde o non fa rispondere dai suoi pur zelanti e bene informati burocrati a una mia interrogazione. Trattasi di dirmi il perché mi è impossibile riscuotere qui in Italia la pensione maturata in Uruguay. È risaputo che sul *Diario Oficial* del maggio '73 di Montevideo veniva comunicato l'avvenuto accordo fra i due paesi per il trasferimento delle pensioni.

« A 78 anni e 23 di lavoro colà, rimasto solo, nel '74, rimpatriai e da più di due anni aspetto la pensione. Domando ancora a chi devo questa grazia di veto per il mancato mezzo di sussistenza e a chi imputare tale ingiusta e deplorevole inadempienza ».

Ettore Franceschi, Padova

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano di Gildo del Vaticano del 2/3-V

A VERONA: IL XXII CONVEGNO NAZIONALE DEI MISSIONARI ITALIANI CAPPELLANI IN GERMANIA E SCANDINAVIA

Evangelizzazione e promozione umana fra gli emigrati

Occorre solidarizzare con tutte le forze democratiche impegnate a promuovere l'emigrato verso un livello di vita personale e collettiva politica e culturale, più umano e giusto - Il documento conclusivo

VERONA, 2.

I 180 missionari italiani cappellani dei nostri lavoratori emigrati in Germania ed in Scandinavia, si son dati anche quest'anno appuntamento in Italia, a Verona per la precisione, per celebrare il XXII convegno nazionale. Quattro intense giornate (dal 26 al 29 scorso) che hanno registrato un ampio ed articolato dibattito sul tema «evangelizzazione e promozione umana fra gli emigrati». Carichi di anni di esperienze personali e comunitarie i 180 missionari italiani sparsi nella Repubblica Federale di Germania ed in Danimarca, si sono interrogati sul futuro del loro servizio ecclesiale e sui nuovi metodi di azione pastorale. Costante punto di riferimento sono state le conclusioni del Convegno ecclesiale italiano dell'autunno '76 che ha ampiamente dibattuto il tema «evangelizzazione e promozione umana», sia nelle relazioni che nelle dieci commissioni di studio. Nel corso di quelle giornate, come si ricorderà, anche il mondo migratorio è stato presente all'attenzione di tutta l'assemblea.

L'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana), condannando qualsiasi tipo di esclusione, ha ricordato, nel corso di quel Convegno, in un documento di riflessione presentato alla segreteria del Convegno ecclesiale italiano «che l'indubbio primato storico nell'assistenza ai migranti dato alla Chiesa italiana fin dal secolo scorso da anime sensibili e profetiche non può costituire un alibi per evitare una più approfondita riflessione sul fenomeno e sulle sue conseguenze. Così pure il primato cattolico nel promuovere l'associazionismo degli immigrati è un valore molto positivo, mentre non si può dire altrettanto dello sviluppo successivo che avrebbe dovuto portare ad una reale e responsabile presenza dei laici nella Chiesa. Da questa analisi delle situazioni, emerge in primo luogo la necessità di un nuovo modo di essere e di operare del cristiano e della Chiesa». Tutto questo, sempre secondo le indicazioni del documento UCEI, porta alle seguenti conclusioni: «L'esodo attuale dei migranti, forma di movimento coatto, causato da motivazioni economiche e politiche malsane quando non perverse, non avanza verso la libertà e perciò la Chiesa come comunità deve sentirsi impegnata a mutare la tendenza; questo mutamento ha significato ed efficacia soltanto se avviene all'interno del mondo del lavoro e con l'impegno di arrestare questa emigrazione; la comunione ecclesiale, la quale ha fondamento nella fede, deve porre gesti visibili, che siano prova di quanto si afferma con le parole».

A Verona il discorso di fondo è entrato nel particolare, nelle esperienze ecclesiali nazionali con tutti i risvolti positivi e negativi d'una presenza, ancora in cerca, della propria identità e di sete di giustizia. Chiesa, associazioni, istituzioni, mondo politico e sindacale, sono state più volte chiamate direttamente in causa, non tanto per vedere o toccare con mano quanto, ciascuno, nel proprio settore, ha cercato di fare, quanto, piuttosto, ciascuno doveva fare e non ha fatto. E' vero, dietro queste piccole-grandi realtà, c'è un dato di fatto che da alcuni anni a questa parte ha turbato e sta turbando ancora il mondo dell'emigrazione: crisi, disoccupazione, rientri, integrazione, scuola ecc.... sono realtà che quotidianamente si scontrano con una situazione non certo ottimale, ma, carica molte volte, di incognite.

Come l'impegno di evangelizzazione e promozione umana debba incarnarsi nel mondo dei migranti è stato raccolto dal documento conclusivo nel quale tra l'altro si legge che i missionari «individuano nella promozione culturale, religiosa e spirituale, il nucleo e il senso primo della propria presenza tra gli emigrati». L'evangelizzazione in terra di emigrazione — hanno ricordato in molti — avviene in un contesto storico-socio ambientale di «diaspora», dove la mobilità delle persone è all'ordine del giorno. C'è gente che va, c'è gente che viene, persone quindi che lasciano dietro alle spalle un ambiente socio-culturale molto diverso da quello che sono tenuti per forza maggiore ad abbracciare. Il punto di arrivo, resta pur sempre carico di incognite, proprio perché — hanno ricordato i missionari — persiste ancora in questo movimento collettivo di uomini, la legge del profitto, del tornaconto, della produzione, del consumo. All'uomo migrante portatore di valori, alla sua persona, si dà ancora poco ascolto.

«In questo contesto — si afferma ancora nel documento conclusivo — l'evangelizzazione non può che diventare promozione umana a tutti i livelli: e cioè liberazione dell'emigrato dalla povertà economica, accentuata dall'attuale crisi congiunturale che ha reso per molto incerto il posto di lavoro e precarie le condizioni di vita;

dalla povertà sociale, a cui costringono le difficoltà di rapporti normali con l'ambiente e l'incapacità di tutelare i propri diritti; dalla povertà culturale, resa drammatica dalla carenza di strumenti scolastici e formativi ».

In questo impegno di promozione dei valori umani e religiosi sarà quotidiano traguardo dei missionari « solidarizzare con tutte le forze democratiche impegnate a promuovere l'emigrato verso un livello di vita personale e collettivo politico e culturale, più umano e giusto ».

Gli sforzi personali e comunitari devono, in conclusione, avere come obiettivo la «creazione di un'autentica comunità di comunione e di partecipazione l'unica via possibile per rinnovare le strutture ecclesiali in emigrazione, e porre i segni storici di una Chiesa non distributrice di astrazioni o garante dell'ordine costituito, ma di una Chiesa che ha fatto l'autentica scelta dell'emigrato, perché risponde al suo bisogno di promozione, di solidarietà e di partecipazione ».

Padre Sorge, direttore de « La civiltà cattolica », il giornalista Orfei, il Vescovo Ausiliare di Albano Monsignor Bonicelli, Presidente della Commissione C.E.I. per l'emigrazione e il turismo, con i loro interventi hanno dato un'ampio panorama ed un notevole contributo alla problematica evangelizzazione e promozione umana. Padre Sorge che già nel Convegno ecclesiale di autunno ha aperto e portato avanti con originalità e passione questa presa di coscienza della comunità cattolica italiana, ha detto nel suo intervento veronese che « l'aspetto più grave della nostra situazione è che in questo grande e storico trapasso può aversi una « perdita di cultura » ed un « arretramento di civiltà ». E' un grave pericolo. Dobbiamo rendercene conto soprattutto come cristiani e paventare questo nuovo medioevo, convincendoci che non possiamo ritirarci sotto la tenda, ma anzi avere occhi profetici per vedere dove stiamo andando.

Delle tre reazioni che i cattolici hanno sin qui avuto, di fronte alla crisi della loro cultura (dopo che è venuta a cessare la coincidenza fra società religiosità e società civile che ne aveva fatto una società omogenea), quella della « diaspora » (testimonianza del Vangelo all'interno di altre culture) e quella del « ghetto », (auto-isolamento dei cristiani all'interno della società) sono entrambe da respingere. Resta positiva solo una via: prendere coraggiosamente l'iniziativa per inserirsi nelle tensioni del mondo contemporaneo, ed avviare una mediazione culturale.

Per far ciò i cattolici devono: discernere, con tutti gli uomini di buona volontà i « segni dei tempi », facendo comprendere a tutti che il Vangelo non nega ma dilata quanto di buono contengono le varie ideologie; tradurre in termini di servizio la loro identità cristiana; costruire la comunità ecclesiale come strumento di salvezza e come segno credibile dell'unità della famiglia umana.

Come il « Concilio di Trento » ha risposto alla crisi della riforma, istituendo seminari ed istituti religiosi, oggi è il tempo di valorizzare le « chiese locali ». Solo una vera comunità cristiana di fede e di comunione fra tutti i fratelli di ogni razza — ha concluso Padre Sorge — può dare oggi valida testimonianza del Vangelo davanti al mondo.

Orfei ha posto l'accento su quella che deve essere la Chiesa di domani « una Chiesa che dovrà uscire fuori, operare all'aperto per annunciare il Vangelo di salvezza ai poveri, agli emarginati, ai piccoli, ai cristiani « itineranti » che succubi delle varie ingiustizie sociali devono emigrare in cerca di pane e di lavoro. Il Vescovo Bonicelli ha ricordato le quotidiane fatiche dei missionari. La loro opera — ha aggiunto — per quanto sia caratterizzata da saltuarità e provvisorietà (qualcosa di atipico nella pastorale corrente), è provvidenziale nel mondo moderno, soprattutto perché instaura un rapporto di scambio (forse l'esempio più probante) fra le chiese di paesi diversi, un oscambio che rappresenta un arricchimento reciproco. « La missione — ha detto il Vescovo Bonicelli — diventa così un « ponte » fra l'emigrato e la sua famiglia, ma anche tra la sua chiesa di origine e la chiesa nella quale è venuto a vivere ».

I missionari di emigrazione hanno avvertito in questo convegno veronese la necessità di rendere sempre più credibile l'opera della Chiesa attraverso una lungimirante azione comunitaria che coinvolga tutte le forze cattoliche al servizio dell'emigrazione. Il personale che opera nel mondo migratorio e gli strumenti idonei (incontri-dibattiti, mass-media ecc...) devono far maturare in quanti vivono lontani dalla loro terra madre, la crescita umana, religiosa e sociale. La Chiesa — hanno ribadito i missionari di emigrazione — è al servizio di tutto l'uomo. Al di là degli steccati ideologici e pratici, bisogna puntare su una convergenza di obiettivi prioritari.

GIANFRANCO GRIECO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Roma del 3-V

REGIONE LIGURIA

Assicurare l'assistenza ai lavoratori emigrati

GENOVA, 2. — Il Consigliere del MSI-DN alla Regione Liguria Michele Agrimi ha presentato la seguente mozione:

«Il consiglio regionale della Liguria rilevato che esistono ancora in alcuni Paesi europei gravi problemi di alloggio; che sono assolutamente carenti le iniziative ricreative e sportive, culturali e scolastiche in tutti i Paesi a forte emigrazione italiana; che ancora nulla si è fatto da parte dello Stato, e quindi delle Regioni, per evitare l'emigrazione incontrollata, e che troppi italiani vengono lasciati partire senza qualificazione professionale; che ancora non è stata discussa la proposta di legge che assicura l'assunzione obbligatoria in Patria dopo due anni di lavoro subordinato all'estero.

Constatato che ancora nulla si è fatto in tema di pensione sociale ai cittadini emigrati privi di mezzi di sussistenza; che il governo non si cura di conoscere chi sono e dove sono gli italiani all'estero, accontentandosi di vaghe statistiche, e soprattutto ancora che gli emigrati non godono del diritto di voto.

Chiede che il governo italiano, anche in stretta collaborazione con le Regioni intervenga sollecitamente perché siano assicurate ai nostri lavoratori parità di trattamento, scuole e corsi in lingua italiana sufficienti; che si impegni con il proprio contributo e la collaborazione dei vari governi alla costruzione di case popolari

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 3-5-77

L'assistenza ai disoccupati in Molise

CAMPOBASSO — E' cominciata ieri nel Molise l'assistenza sanitaria in forma diretta e gratuita, erogata dall'ente Regione a favore dei disoccupati e loro familiari, dei profughi sempre disoccupati, degli emigrati, rimpatriati e loro familiari, di tutti i cittadini molisani non coperti da assicurazione obbligatoria contro le malattie. Sono interessati al provvedimento migliaia di giovani laureati e diplomati disoccupati, ancora a carico dei genitori ma che non godono di assistenza.

L'iniziativa prevede l'erogazione di prestazioni gratuite medico-generiche e specialistiche, ambulatoriali e domiciliari, nonché l'assistenza farmaceutica, quella ostetrica e ospedaliera. La spesa resta a totale carico della regione Molise, che ha affidato ai comuni, con una legge regionale, la gestione amministrativa diretta dei finanziamenti. Il reddito imponibile del nucleo familiare assistito non dovrà superare i quattro milioni di lire.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica di Roma del 30-V

"Ci troviamo ancora nella più acuta recessione del dopoguerra"

Sono ben 230.000 gli emigranti che hanno lasciato la Svizzera

di GIANNI LOCATELLI

MILANO — Se i banchieri svizzeri piangono per la « brutta figura », i loro colleghi industriali non hanno davvero molti motivi per stare allegri. Ammette Jean-Pierre Bonny, direttore dell'Ufficio federale che si occupa di industria, arti, mestieri e lavoro (un facsimile del nostro ufficio di collocamento): « Basandoci sulle constatazioni fatte all'inizio del 1977, possiamo asserire di trovarci ancora nella più acuta recessione del dopoguerra. Nel 1976 non si è più registrato quel crollo del '75, in cui il prodotto sociale lordo è sceso del 7 e mezzo per cento in termini reali. Tuttavia, anche se nel '76 la recessione ha subito una battuta d'arresto, si deve constatare che contrariamente alle speranze nutrite fino alla primavera del '76, non si è registrata una ripresa nel vero senso della parola.

Quello che Bonny non dice, è che gli industriali svizzeri, come i loro colleghi banchieri, hanno comunque la possibilità di far pagare agli altri i loro guai. Con una unica differenza: che nel caso delle banche (vedi Credito Svizzero) a pagare sono i trafugatori di capitali, mentre nel caso delle imprese le prime vittime si chiamano frontalieri, stagionali, immigrati e, comunque, lavoratori stranieri.

Quanti siano è lo stesso Ufficio federale a facelo sapere con elvetica precisione. Mettendo a confronto le cifre del terzo trimestre '73 con quelle del terzo trimestre '76, salta fuori che i posti di lavoro sono 340.000 di meno, ossia che il numero delle persone occupate in tutti i settori dell'economia svizzera è calato dell'11 per cento.

Il fatto è che tutto questo nelle statistiche non si trova. Dei 340.000 posti di lavoro scomparsi, solo 110.000 sono di svizzeri o di residenti (compresi i neo-pensionati), mentre gli altri 230.000 riguardano altrettanti stranieri rispediti ai loro paesi d'origine. Insomma esportando 2/3 dei propri disoccupati, la Svizzera riesce anche a contrabbandare l'immagine davvero eccezionale di un'economia in piena recessione, ma senza disoccupazione.

I primi a reagire sono stati gli 8000 frontalieri, anche perché nel loro caso il rapporto con le industrie del Ticino si colora di motivazioni culturali e sociali. Così prendendo l'occasione del 1° maggio, autorità italiane (con in testa il sottosegretario per l'emigrazione Franco Foschi) e svizzere (guidate dall'on. Benito Bernasconi, capo del dipartimento opere sociali di Bellinzona) hanno pensato bene di scambiarsi molti brindisi e di tentare qualche sondaggio. Argomento: il sussidio di disoccupazione. Gli svizzeri sono disposti a trasferire in Italia le somme raccolte trattenendo lo 0,4 per cento sui salari dei frontalieri per « aiutare » l'Inps; gli italiani vorrebbero accettare ma vorrebbero anche qualche garanzia di occupazione.

A chiarire le idee a entrambi ci ha pensato Giancarlo Pedroncelli, segretario interprovinciale dei frontalieri Acli: « Oggi, agli svizzeri, licenziare non costa proprio niente: nè agli industriali nè al sistema previdenziale. Lo 0,4 che vogliono darci è sempre roba dei lavoratori e in ogni caso equivale appena a un terzo di quanto gli imprenditori italiani versano all'Inps per i sussidi di disoccupazione. Con il risultato che la Svizzera riuscirebbe ancora una volta a scaricare sulle spalle degli italiani i costi sociali della sua crisi economica. Cominciamo invece a far pagare qualcosa anche ai datori di lavoro svizzeri: prima di licenziare ci penseranno due volte e così avremo ottenuto quella garanzia occupazionale che altrimenti resterebbe solo sulla carta ».

Pedroncelli assicura che anche Foschi l'ha capita e che si è impegnato a seguire questa linea nel prossimo incontro con le autorità federali, fissato per metà giugno

(1)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. AISE di Roma del 3-5-77

a.i.s.e. - aspra critica del sen.re bloise al testo del decreto per la scuola all'estero-nostra intervista

roma (aise) - il tempo delle critiche non e' ancora finito per il decreto presentato dal governo per la scuola italiana all'estero. ecco l'intervista che ci ha rilasciato il sen.re luciano bloise in cui egli critica aspramente i criteri con i quali e' stato elaborato il testo del decreto:
domanda: on.le bloise, la presentazione del testo del decreto legge per la scuola all'estero ha destato un vespaio di polemiche lei, che ha sempre seguito da molto vicino i problemi di questo settore, potrebbe dirci cosa c'e' che non va nel testo elaborato dal governo?
on.le bloise: non e' una novita' che la presentazione di un disegno di legge desti, come ha destato nel passato, critiche, polemiche ed e' anche giustificato tutto cio', che sta accadendo per il decreto sulla scuola all'estero. se guardiamo i precedenti infatti, e mi riferisco al primo ed al secondo decreto che non furono registrati, troviamo immediatamente cause di questi malumori, cause che non essendo state rimosse nell'ultimo decreto tornano a destare il malcontento. in pratica il decreto attuale ricalca meccanicamente quello che era stato il testo dei precedenti . non si e' dunque tenuto presente ne' il dibattito sviluppatosi nella commissione dei 36 ne' del parere del relatore e cio' per ben due volte, e la seconda volta ho avuto l'onore di essere io stesso relatore, parere che era piu' contrario che favorevole al testo del decreto e che era a favore invece di alcune prescrizioni che la commissione aveva accettato. ora la critica va fatta all'impianto del decreto cosi' come e' oggi. innanzitutto perche' esso perpetua quella che e' la competenza del ministero degli esteri, a mio avviso, non legittima, in contrasto con il ministero della pubblica istruzione che dovrebbe essere il legittimo competente per problemi che riguardano la scuola. questo dualismo si e' piu' volte rivelato dannoso. in effetti un passo importante come quello di restituire la competenza della materia al ministero della pubblica istruzione non e' stato per niente preso in considerazione dell'elaborazione di questo ultimo testo. passando poi ad un esame piu' dettagliato vediamo che nel decreto non e' stato fatto nessun passo avanti per quanto attiene alla destinazione all'estero del personale. si continua infatti a scegliere gli insegnanti per le cosidette attitudini e non, come sarebbe piu' giusto per le capacita', per la conoscenza della lingua e della storia di paese di destinazione. c'e' inoltre il problema della composizione della commissione che esamina i candidati. come e' possibile che una commissione in cui la prevalenza dei membri appartengono al ministero degli esteri, possa improvvisarsi nel giudizio dei candidati dopo un semplice colloquio. non credo che essa possa essere in grado di esprimere un giudizio tecnico sul piano didattico, scentifico e culturale. nel dibattito precedente alla presentazione del testo si era parlato di dare la prevalenza dei membri a esponenti della pubblica istruzione, del mondo della cultura o della scienza, i quali avrebbero potuto fare un discorso piu' completo ed esprimere un giudizio piu' attendibile ed oculato. ancora, per quanto riguarda il discorso

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

delle funzioni del personale insegnante all'estero, troviamo che esse dipendono dalle autorita' diplomatico-consolari autorita' che compaiono ad ogni pie' sospinto in questo decreto, quasi tutto infatti viene demandato ad esse. io mi chiedo a questo punto che fiducia si puo' avere in queste autorita' che devono stabilire le funzioni del personale docente, quando sappiamo bene gli abusi ed i soprusi che si sono verificati nei consolati. vi e' poi il problema della permanenza: 14 anni sono tanti anche se intercalati da tre anni di rientro in italia. che cosa significa far ritornare in italia gli insegnanti? non possono certo venire qui a farsi un bagno di cultura'' per poi tornare all'estero. in conclusione non c'e' quasi niente di nuovo in questo decreto tranne nella parte in cui si parla di autogestione e partecipazione sociale, ed e' rimasto ispirato ai concetti totalitari del 1940 epoca in cui venne elaborato il vecchio decreto (giuseppe della noce)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Espresso ARI di Roma del 3-7

N. 4 = PUBBLICATO DALLA "DANTE" DI BUENOS AIRES IL "DIZIONARIO BIOGRAFICO ITALO-ARGENTINO".

Roma, 3 --ARI - E' stato pubblicato a Buenos Aires, per iniziativa della "Dante Alighieri", un "Dizionario biografico italo-argentino", accolto come un vero avvenimento da tutta la stampa platense. Il volume, redatto da Dionisio Petriella, presidente del Comitato della "Dante" e da Sara Sosa Miatello, comprende quasi 3.000 voci biografiche relative - riferisce l'ARI - ad italiani che si sono affermati, grazie alla loro operosita' e intelligenza, in Argentina, offrendo un decisivo contributo alla formazione nazionale ed al moderno sviluppo del Paese. I criteri ispiratori dell'opera sono stati illustrati, da una delegazione ufficiale della "Dante" al Presidente della Repubblica Giovanni Leone, che ha espresso il proprio compiacimento per il volume ricevuto in omaggio, sottolineando l'importanza tutta particolare dei fraterni rapporti di affinità e solidarieta' che uniscono i due Paesi.(ARI)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del 3-5-77

Gli industriali boicottano il piano di rilancio del governo

Nella Rft si profila un nuovo aumento della disoccupazione

Gli investimenti continuano a ristagnare – Gli operatori economici puntano ad ottenere sensibili facilitazioni fiscali – Sollecitate dalla Spd misure governative adeguate per una politica di pieno impiego

(Nostro servizio)

FRANCOFORTE, 30 – L'andamento della congiuntura economica nella Repubblica Federale Tedesca nonostante le dichiarazioni ottimiste dei maggiori responsabili del governo non cessa di suscitare preoccupazioni negli ambienti interessati. Secondo l'istituto di ricerca economica Idw di Francoforte, i prossimi mesi registreranno un ulteriore rallentamento della produzione qualora gli ordinativi delle imprese mantengano il debole ritmo di incremento manifestato all'inizio dell'anno.

Le speranze riposte in una ripresa degli investimenti privati con un conseguente aumento delle commesse all'industria sono naufragate di fronte a una persistente debolezza della domanda interna e al dominante scetticismo degli imprenditori. Per l'Idw, l'Istituzione scientifica patrocinata dall'associazione industriali, non è da escludersi a breve termine una sensibile riduzione della manodopera occupata come diretta conseguenza del calo produttivo.

Non hanno quindi sortito alcun effetto gli appelli del governo agli operatori economici affinché fossero potenziati gli interventi di rilancio degli investimenti e venisse dato corso per parte imprenditoriale a una politica di sostegno alle iniziative di allargamento del programma pubblico a medio termine varato dal governo. Il piano prevede infatti lo stanziamento di 16 miliardi di marchi nel settore infrastrutturale e si propone di stimolare l'azione delle imprese private nonché di contribuire indirettamente al superamento dell'attuale fase di riflusso degli investimenti.

Benché i ministri interessati non si siano mai stancati di ripetere che l'intervento del governo non intende venir meno alle leggi che regolano una economia di mercato, ma che cesserebbe ogni effetto quando si manifestassero i primi segni di ripresa, è apparso subito chiaro che buona parte degli imprenditori in sintonia con gli orientamenti dell'opposizione cristiano - democratica, si è ben guardata dall'appoggiare l'azione governativa.

Per i capitani di industria e i loro rappresentanti politici i capitali investiti nel programma infrastrutturale potevano trovare migliore collocazione sotto forma di agevolazione fiscale per gli imprenditori e sopperire quindi alla lamentata diminuzione del saggio di profitto. Dai dati pubblicati dall'Istituto risulta che la percentuale dei guadagni netti di una società per azioni sull'intero fatturato, è diminuita dello 0,7 per cento rispetto al '73.

Dato anche il carattere strutturale della crisi, per i prossimi anni la congiuntura economica difficilmente farà passi in avanti tali da assicurare uno sviluppo produttivo armonico e una conseguente eliminazione della disoccupazione. In previsione di questo il responsabile della commissione «mercato del lavoro» della Spd, Lutz, ha esortato il governo a intraprendere iniziative a medio termine in grado di fronteggiare un possibile ulteriore calo dell'occupazione. Per gli esperti socialdemocratici l'aumento dei senza - lavoro è da ricondursi ad una minore domanda interna e ad una parallela crescita della produttività degli impianti e dei singoli addetti.

Questi due fenomeni s'intersecano tra loro e determinano, insieme a una riduzione dei consumi, un andamento stagnante della produzione. Per lenire gli effetti del fenomeno la commissione ha esortato i sindacati a tener maggiormente conto, in sede di rinnovo annuale dei contratti, degli aspetti normativi relativi a una diminuzione delle ore lavorative dei singoli operai occupati, al fine di creare nuovi posti ai compagni disoccupati. La proposta ha come obiettivo il rinsaldamento del fronte di lotta tra occupati e disoccupati e l'eliminazione di qualsiasi attrito fra le due parti. Con preoccupazione sono stati infatti osservati nei giorni scorsi fenomeni di intolleranza nella popolazione nei confronti dei disoccupati, accusati di essere essi stessi responsabili della loro situazione.

Alberto Krali

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 3-5-77

Riduzioni all'orario di lavoro nella RDT

BERLINO — L'entrata in vigore di nuove misure per migliorare le condizioni di vita e di lavoro ha caratterizzato la giornata del 1. Maggio nella RDT. Tra i provvedimenti di particolare rilievo la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali per un milione 200 mila turnisti e per 300 mila lavoratrici.

La giornata del 1. Maggio è stata festeggiata con grandi manifestazioni nei principali centri della RDT. Nella capitale 350 mila persone sono sfilate in corteo sulla Karl Marx Allee.

Nella Germania federale le manifestazioni sono state caratterizzate dalla lotta contro la disoccupazione e i licenziamenti. Il cancelliere Schmidt, che ha parlato a Colonia contestato a gran voce da folti gruppi di dimostranti, ha assicurato che l'allargamento dell'occupazione rimane l'obiettivo principale del governo. Alle manifestazioni hanno partecipato in gran numero i nostri lavoratori emigrati assieme a quelli spagnoli, turchi, greci e di altri paesi rivendicando effettiva parità con i lavoratori tedeschi e misure per migliorare le possibilità scolastiche dei figli degli emigrati. A Wolfsburg il provocatorio comportamento di un funzionario del sindacato socialdemocratico, che ha tentato di strappare una bandiera del PCI portata da compagni italiani alla manifestazione, è stato prontamente isolato e condannato.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Mondo di Roma del 2.12.77

La politica familiare nella Comunità europea

«Euroforum», una pubblicazione della Comunità europea, illustra nell'articolo che segue, la politica della CEE in un settore di così vitale importanza.

Qual è la politica familiare perseguita dai Governi dei Paesi della Comunità? Nel rapporto sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità nel 1976, che è stato di recente elaborato dalla Commissione europea, tutte le questioni relative alla famiglia vengono ampiamente affrontate.

I vincoli di ordine economico hanno portato in Danimarca all'introduzione di un sistema che aggancia l'importo degli assegni familiari al reddito dei genitori — il che escluderà un certo numero di famiglie dal beneficio di tali prestazioni —; nei Paesi Bassi, inoltre, esiste un disegno di legge che mira anch'esso a ridurre le spese in questo settore.

Una tendenza di questo genere non si manifesta, tuttavia, negli altri Paesi e si può constatare perfino che nel Lussemburgo, dove gli assegni familiari sono legati all'indice del costo della vita, il Governo esamina la possibilità di un collegamento coi salari, per garantire loro una migliore progressione .Inoltre, la presa di coscienza di taluni bisogni sociali impellenti ha fatto nascere nuove forme di aiuto, come, per esempio, in Francia la creazione, nel quadro del regime delle prestazioni familiari, di un «assegno di genitore solo», concesso a divorziati, abbandonati, celibi o vedovi (di entrambi i sessi), che hanno a carico almeno un figlio e le cui disponibilità economiche sono inferiori a un certo livello.

Non è solo un problema finanziario

In Germania e in Francia, i Governi hanno espresso una nuova concezione della politica familiare: questa non dovrebbe limitarsi ad aiuti finaziari al reddito ,ma deve comportare tutta una vasta gamma di misure volte a migliorare la situazione economica, sociale e culturale della famiglia, nonchè a promuovere le possibilità di realizzazione completa di ciascuno dei suoi membri.

L'importante rapporto sulla famiglia presentato l'anno scorso al Parlamento dal Governo tedesco, rappresenta un contributo essenziale per l'ulteriore orientamento della politica familiare elaborato da esperti indipendenti. Tale rapporto ha il merito di comprendere, oltre un esame delle misure già prese, una parte critica che, tra l'altro, fa notare come gli assegni faamilari potrebbero essere «dinamicizzati» adeguandoli all'evoluzione del costo della vita, secondo le modalità già applicate per le aliquote delle prestazioni di aiuto sociale; tutto ciò concorda con le rivendicazioni avanzate dal sindacato DGB e dalle associazioni delle famiglie.

In Francia, uno dei 25 «programmi di azione prioritari» previsti nell'ambito del 7° Piano di sviluppo economico e sociale (Plan de développement économique et social 1976-1980) è intitolato: «La nuova politica familiare». Le misure in esso contenute sono piuttosto frammentarie e non hanno risposto all'attesa di taluni ambienti, ma questi programmi hanno, comunque, il vantaggio di avere un carattere obbligatorio e di comportare l'iscrizione in bilancio degli stanziamenti corrispondenti alle azioni previste.

Lavoro e vita di famiglia

Le misure prese nei diversi Paesi per conciliare l'attività professionale con le responsabilità familiari restano limitate. Il numero degli asili nido e degli altri istituti di accoglienza per bambini è in lenta progressione ma, nell'insieme dei Paesi, il numero dei posti disponibili è decisamente inferiore alla domanda. In Francia, è stata presa una misura analoga a quella già adottata in Belgio l'anno precedente, e consistente nel dare alle donne impiegate nei servizi pubblici la facoltà di prendere, con un limite di 2 anni, un congedo dopo-parto non retribuito, ma con garanzia di riassunzione. Nel contempo, il Governo ha raccomandato agli interlocutori sociali l'inserimento nei contratti collettivi di una clausola che accordi un identico diritto alle madri occupate nel settore privato. In Lussemburgo, la possibilità di un congedo dopoparto di un anno, è stata introdotta nel 1975 nella legislazione sulla protezione della maternità.

Diritti e doveri dei coniugi

Le riforme del diritto di famiglia operate dai responsabili dei diversi Paesi della Comunità riflettono chiaramente una comune tendenza. Infatti, dopo le iniziative prese nel 1975 in Italia e in Lussemburgo, importanti leggi adottate nel 1976 dalla Germania e dal Belgio si basano sul-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

la parità dei diritti e dei doveri dei coniugi e mirano a realizzare un migliore equilibrio, sul piano psicologico ed economico, dei rapporti tra i membri del nucleo familiare.

Così appare evidente oggi che le legislazioni in materia di sicurezza sociale, definite in un'epoca in cui il numero di donne sposate che esercitava un'attività professionale era nettamente inferiore a quello odierno, non sono più, sotto molti aspetti, adeguate alla situazione attuale. In ritardo sull'evoluzione del diritto di famiglia, tali legislazioni restano basate sulla concezione della donna sposata dipendente dal proprio marito. Per tale motivo appare evidente la necessità di rivedere l'attribuzione di « diritti derivati » alla donna nonchè la nozione stessa di « capofamiglia ».

In numerosi Paesi della Comunità si levano voci che reclamano, in materia di assicurazione contro malattie e di pensione, l'attribuzione di diritti propri alla donna che si dedica alle attività domestiche ed all'educazione dei propri figli.

I problemi delle donne immigrate sembrano attirare in misura sempre maggiore l'attenzione dei pubblici poteri dei Paesi d'accoglienza. Talune misure sono state prese in Francia in seguito a lavori di una commissione speciale riunita su iniziativa governatva.

A livello comunitario, il COFACE (Comitato delle organizzazioni familiari presso le Comunità europee) ha organizzato a Lussemburgo, nell'ottobre 1976, con l'appoggio della Commissione europea, un colloquio, al quale hanno partecipato molte donne immigrate, dedicato all'esame di questi problemi. In tale occasione, sono state analizzate in modo concreto le difficoltà che esse incontrano e sono stati ricercati gli strumenti per farvi fronte. I problemi propri delle donne e delle famiglie dei lavoratori immigrati dovranno ancora formare oggetto di numerosi studi.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Estratto dal Giornale Corriere Canadese di Toronto del 3-5-77

Ha chiesto l'inserimento nel Consiglio Esecutivo dei patronati sconfitti alle elezioni

CAIT/Al Console Generale la democrazia non piace

di Sergio Tagliavini

TORONTO - In parole povere e senza il guanto della diplomazia, il messaggio che il Console Generale a Toronto, dottor Rosario Nicosia, ha portato alla prima riunione del nuovo Consiglio Esecutivo del CAIT, e' stato questo: "se non verranno riammesse alcune associazioni o patronati che non sono state elette durante le ultime elezioni questo CAIT non funzionera' o altri CAIT sorgeranno . . ." Il "messaggio" e' stato recepito e cosi' dieci nuovi membri entreranno a far parte del Consiglio Esecutivo, in aggiunta a quelli che erano stati eletti parte dai rappresentanti delle Associazioni del CAIT, parte come risultato di un'elezione popolare che ha visto la partecipazione di duemilacinquecento elettori.

Il Console Generale Nicosia

La prima riunione del nuovo Consiglio Esecutivo del CAIT e' iniziata puntualmente alla dieci di ieri mattina sotto la presidenza di Renzo Petricone e con la partecipazione quasi al completo dei membri per concludersi alle due e mezza del pomeriggio sotto la direzione del vicepresidente Willy Villano e la presenza di poco piu' della meta' dei partecipanti: infatti la meta' dei presenti, alcuni dei quali nuovi membri, ad un certo punto ha abbandonato la seduta in quanto, non essendo allenati alle lunghe discussioni che fanno ormai parte delle riunioni del CAIT, alla distanza . . . ha ceduto.

All'inizio, dopo aver superate brillantemente sotto la direzione di Petricone alcune questioni procedurali e avvenuto il passaggio ufficiale fra il vecchio e il nuovo Consiglio, si e' avuto l'intervento del Console Generale, dottor Nicosia.

Nicosia ha detto, dopo aver riconosciuto lo sforzo organizzativo per convogliare un cosi' alto numero di elettori alle votazioni del CAIT, di non voler credere, come affermato da alcune parti, che le elezioni sono state organizzate "contro" il CAIT.

"Il CAIT - ha detto Nicosia - ha realizzato qualcosa, non molto, ma qualcosa. Non vorrei che fosse vero quanto alcuni affermano perche' cio' significherebbe la fine del CAIT" Nicosia ha poi proseguito affermando di essere stato "turbato" da alcuni articoli di stampa che hanno parlato di sconfitta delle sinistre . . . "mentre invece i CAIT dovrebbe rispecchiare il pensiero della collettivita', specialmente di quella piu' bisognosa. . ."

A questo punto si dovrebbe far rilevare che il ragionamento ci sembra un po' troppo semplicistico: volenti o nolenti all'interno del CAIT, come nell'intera comunita' italiana, esistono gruppi e associazioni che sono una diretta derivazione di partiti o correnti politiche con una loro precisa collocazione.

Nel vecchio CAIT erano rappresentati uomini e organizzazioni di sinistra (FILEF, INCA Ferdinando Santi etc.) che non sono state confortate dai risultati elettorali . . . magari solo per impreparazione organizzativa.

Il Console Generale ha poi proseguito affermando che il CAIT non e' il Parlamento avendo esclusivamente una funzione consultiva e di non poter considerare quello uscito dalle ultime elezioni come "sufficientemente rappresentativo".

Nicosia ha continuato "Non vedo i sindacati, patronati e altre organizzazioni a cui il governo italiano attribuiosce importanza."

[Continua a pagina 5]

taglio o

Nicosia ha concluso "E' necessario per il nuovo CAIT di riflettere e, senza modificare il risultato delle elezioni, considerare delle modifiche che consentano l'ascolto di altre voci. . ."

Come abbiamo detto il messaggio del Console Generale e' stato recepito dal Consiglio Esecutivo: si e' trattato in effetti, da parte del Console Generale, di una pressione morale che dopo la decisione del Consiglio Esecutivo di ammettere altri dieci membri, modifica di fatto il risultato delle elezioni avvenute in aprile.

E' senza dubbio nel diritto del Console Generale di fare una richiesta del genere, (essendo il CAIT un'emanazione consolare il Console Generale ne e' a tutti gli effetti uno dei maggiori responsabili), ma e' anche vero che cosi' facendo si sono svuotate completamente di ogni significato le elezioni avvenute.

Infatti a queste elezioni i gruppi che ora rientreranno si sono presentati e sono stati sconfitti. Facendoli rientrare di forza, attraverso una nomina, significa in pratica che le elezioni non sono servite a nulla e che sarebbe stato meglio e preferibile non farle.

Sarebbe stato forse consigliabile che il Console Generale avesse fornito alla comunita' un elenco di persone e associazioni da lui ritenute le piu' idonee a formare il CAIT, senza percio' mobilitare una parte della comunita' per accorrere a elezioni che, in effetti, vengono poi modificate con quanto e' sabato successo.

Infatti i risultati avevano presentato un Consiglio Esecutivo di una certa lina (rispecchiando democraticamente il volere degli elettori) e questa linea viene ora modificata dall'intervento del Console Generale.

Si e' percio' stabilito un principio che potrebbe un domani inficiare di fatto ogni elezione del CAIT e che non suonera' piacevolmente ai delegati delle associazioni del CAIT e a quelle duemilacinquecento persone che hanno perso mezza domenica per recarsi a votare.

Come abbiamo detto il "messaggio del Console Generale e' stato recepito e per giungere alla conclusione formale ci sono volute oltre due ore durante le quali numerosi membri, molti nuovi, hanno preferito lasciare la sala del COSTI e andarsene.

La prima proposta per l'apertura ai sconfitti e' stata fatta da Tony Mazzotta (strenuo oppositore alla nomina d'ufficio di patronati e altre associazioni fino al giorno delle elezioni) il quale ha proposto che il numero di membri del Consiglio Esecutivo venisse portato dagli attuali trentadue a quaranta.

La proposta di Mazzotta e' stata modificata da Fulvio Florio che ha consigliato che i membri siano 42 . . . E per dimostrare l'esattezza dei suoi conti ha levato di tasca un foglietto dicendo di essere pronto ad elencare le associazioni che dovrebbero venire inserite.

Inultili sono stati a questo punto i numerosi interventi di Luigi Pautasso. Questi, prima ha chiesto che non venisse stabilito un numero in quanto non si poteva prevedere quante sarebbero state le associazioni, e poi che i nuovi membri venissero considerati come "osservatori con diritto di voto".

Quest'ultima affermazione gli portava l'accusa di voler discriminare, cioe' di voler fare membri di prima e di seconda categoria.

Inutile la risposta di Pautasso che con queste nomine praticamente "si svuota di ogni senso le elezioni avvenute".

Veniva anche respinta la proposta di Pautasso che la decisione finale venisse lasciata al Console Generale il quale avrebbe nominato le associazioni da inserire scegliendo fra una rosa presentata dal Consiglio Esecutivo.

Al termine della discussione, la mozione approvata parla percio' dell'allargamento a 42 dei Membri del Consiglio Esecutivo del CAIT che dovra' pero' venire notificata dall'Assemblea generale.

Prima della discussione finale ci sono state le votazioni per l'elezione di alcune cariche: il sindacalista Villano e' stato eletto vice-presidente, tesoriere e' stato rieletto Manuele e Toscano e' stato confermato segretario.

E' stato inoltre deciso che la prossima riunione dell'Assemblea generale avverra' il prossimo 21 maggio e durante la stessa verra' formata la rosa dei tre candidati alla presidenza da sottoporre per la scelta finale al Console Generale.

Attualmente, come abbiamo gia' detto, per la presidenza si fanno due nomi: Mazzotta e' Pautasso.

Il primo, che fino all'altro giorno era stato uno strenuo oppositore all'ingresso dei patronati nel Consiglio Esecutivo, ieri invece ne e' diventato il promotore.

Questo comportamento gli e' stato chiaramente rinfacciato da Filipetto che lo ha accusato di "aver cambiato le carte in tavola".

L'appoggio dato da Mazzotta alla tesi del Console Generale e l'aiuto dato a Florio per le sue rielezione dovrebbero essere una buona raccomandazione per la nomina a presidente. Per Pautasso le speranze sono poche.

Infatti il Console Generale parlando alla riunione del CAIT ha detto di non "essere stato confortato" nella sua opera neppure dal Clero che ha portato avanti un'azione maccartista e di caccia alle streghe.

Chiaro riferimento, quello di Nicosia, al problema della scuola che ha visto impegnati da una parte il Consolato Generale e dall'altra la Commissione Pastorale e alcuni organi di stampa.

Proprio in quell'occasione Pautasso, allora Consultore degli Italiani all'Estero, si era rifiutato di firmare una "velina" consolare contro un articolo pubblicato dal Samaritano.

A firmarla erano stati solamente gli allora Consultori Petricone e Giuliani.

Il comportamento tenuto allora da Pautasso ci fa percio' quasi sicuramente escludere che egli possa essere scelto come presidente, e facendo pendere la bilancia a favore di Mazzota.

Sempre che all'ultimo momento non si abbia una riconferma di Petricone o un nome nuovo.

Tutto percio' e' per ora bloccato fino alla prossima riunione dell'assemblea generale del 21 maggio.

Resta purtroppo, quanto e' avvenuto sabato alla riunione del Consiglio Esecutivo.

Pur non avendo niente in contrario alle associazioni che sono state sconfitte (per primi ne avevamo lamentato la mancanza) ci sembra che il tutto si sia concluso con il solito "compromesso" che lascia l'amaro in bocca in quanto siamo abituati a rispettare, nel senso e nella forma, i risultati di ogni elezioni e abituati a cambiarli quando le elezioni vengono rifatte, non con un intervento diretto che riteniamo contrario a ogni principio democratico.

Per ottenere i risultati che si sono avuti sabato sarebbe bastato un comunicato consolare e molti di noi avrebbero potuto restare in famiglia o andare a fare un pic-nic anziche' fare la coda davanti alla sede del COSTI.

Ministero degli Affari Esteri

III - V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 3-V

Gli italiani in Libano

Caro direttore,

i proprietari del terreno su cui sorge l'edificio delle scuole italiane in Libano stanno per vendere, il che comporta automaticamente la chiusura totale delle scuole. Pertanto gli italiani residenti a Beirut sono impossibilitati a mandare i loro figli a scuola a scapito della cultura e dell'unione delle famiglie.

La situazione deve essere contemplata dal punto di vista politico, e culturale. Infatti il territorio delle scuole è nel quartiere ovest della città (musulmani), pertanto vendendolo darebbe l'impressione che non vogliano convivere con i musulmani, creando degli ulteriori attriti. Inoltre ovviamente la cultura italiana non viene più ad essere rappresentata in questo paese.

E' mai possibile che nessuno possa intervenire in modo concreto? Che sarà delle famiglie italiane a Beirut? E della cultura italiana cosa ne sarà?

Lettera firmata
Milano

Una patetica storia d'amore che si trascina da sette anni

Minacciate persecuzioni a Bucarest alla famiglia di una romena che ha chiesto di sposare un italiano

Alla donna è stata negata l'autorizzazione in quanto, essendo ingegnere, è « indispensabile » al suo Paese
Per rappresaglia è stata licenziata una sorella, anch'essa ingegnere - Il fidanzato è un geometra trentino

Nostro servizio

Trento, 2 maggio

Tra le molte frasi fatte del nostro tempo, quelle sui diritti umani e civili sembrano essere le più inutili e banali, nonostante esse formino il motivo dominante di sempre più frequenti dibattiti e conferenze, come appunto quella di Helsinki conclusasi alla fine con un bel fritto misto di dichiarazioni platoniche.

Incredibile odissea

Ce lo conferma una assurda, patetica storia cominciata sette anni or sono in un Paese d'oltre cortina, la Romania; storia che ancora oggi si trascina senza alcuna speranza di soluzione. I protagonisti sono due giovani, il geometra trentino Riccardo Bonvecchio e la romena Lizica Nicolaescu, di Bucarest, laureata in ingegneria, conosciutisi nell'estate del 1970 in una località del Mar Nero dove il professionista trentino trascorreva una breve vacanza. Per Lizica e Riccardo è il classico colpo di fulmine. Si fidanzano e, cullando rosei sogni, vanno avanti fino all'agosto del '73, momento in cui decidono di presentare al Consiglio di Stato romeno la domanda di matrimonio. A questo punto bisogna dire che tale documento è soltanto il primo atto che una cittadina romena deve compiere in casi del genere; il secondo, riguarda la domanda di autorizzazione e stabilirsi nel Paese del futuro marito.

Ben lontani dall'idea di dover affrontare una incredibile odissea, i due giovani attesero per oltre un anno la risposta che, alla fine, giunse con un secco no. Il documento non conteneva nessuna altra informazione. Per i due giovani fu una doccia fredda: la prima. Alla richiesta di conoscere il perchè di quel rifiuto, le autorità competenti dissero al geometra Buonvecchio soltanto che il « motivo era valido ». Gli dissero inoltre di non « interferire in questioni interne di un Paese nel quale lui era un ospite ».

Ma che cosa voleva dire quel « valido motivo » che impediva il matrimonio tra una romena e un italiano? Di matrimoni analoghi ce n'erano stati, e ce ne sono ancora. Come mai solo a loro non si consentiva di farlo?

Il geometra trentito inviò un lunghissimo telegramma-lettera al presidente romeno Nicolae Ceausescu, ma questi si guardò bene dal rispondere. Non sapendo più a che mezzo ricorrere, Riccardo Bonvecchio, nella speranza di un comprensivo appoggio, chiese e ottenne di parlare con il console di Romania a Roma. « Caro giovanotto — gli disse pressappoco il diplomatico — lei fa meglio a trovarsi una ragazza italiana ». Non soddisfatto di quello che lui riteneva un saggio consiglio, il console gli sciorinò il seguente proverbio del suo Paese: « L'amore entra dalla porta ed esce dalla finestra ». Affatto convinto di quel proverbio, il giovane innamorato tornò a Bucarest per tentare qualche altra strada. Proprio in quei giorni, la sua fidanzata ricevette la prima comunicazione scritta dal Consiglio di Stato in cui si diceva che la domanda da lei inoltrata era stata respinta.

Prime minacce

Siamo già nell'agosto 1975. Ottenuta dalle autorità interessate una seconda udienza, Riccardo Bonvecchio si sentì dire che il suo matrimonio con la signorina Nicolaescu era impossibile dato che la ragazza era un ingegnere e, come tale, indispensabile al suo Paese. Il professionista trentino si disse allora pronto a rimborsare quanto lo Stato romeno aveva speso perchè la sua fidanzata conseguisse la laurea. Ma non venne neppure ascoltato. Dissero anzi, con parole di minaccia, che la ragazza sarebbe stata convocata dagli organi interni di Stato per farle comprendere, con le buone o con le cattive maniere, una volta per sempre, che quel matrimonio non sarebbe stato mai autorizzato.

« Sono veramente nauseato e sconvolto », ci dice Riccardo Bonvecchio concludendo il racconto della sua lunga quanto patetica storia. « Ultimamente — continua — allo scopo di far cambiare idea alla mia fidanzata, le autorità romene hanno licenziato la sorella, anch'essa ingegnere, ed ora minacciano di allontanare dal lavoro pure il padre. Per la sorella di Lizica pare ci sarà anche un processo. Questo lo ha lasciato intendere, nell'udienza del 4 gennaio scorso, il funzionario interpellato il quale, fra l'altro, ha detto che non ci sarebbe stato nulla da stupirsi se i familiari della signorina Lizica avessero avuto delle noie. In tutti questi anni — conclude Bonvecchio con accorati accenti — ho interpellato uomini politici e di cultura, italiani e stranieri. Ho scritto persino a Carter. Nessuno ha mai risposto. E poi si parla dei diritti dell'uomo. Ora mi rivolgo al " Giornale nuovo " sperando che si vorrà fare qualcosa per me ».

La sola cosa che possiamo fare e lo facciamo subito, è di raccontare ai nostri lettori la sua storia, e di rammentare al console di Romania a Roma, citando quel proverbio del suo Paese, che dice che « l'amore entra dalla porta ed esce dalla finestra », come il sentimento dell'amore rientri anch'esso nei più sacri diritti dell'uomo. Di quei diritti, cioè, che anche il suo Paese ha sostenuto alla conferenza di Helsinki.

Paolo de Domenico

Straripa per la pioggia il Lago Maggiore

Verbania, 2 maggio

In conseguenza alle copiose piogge dei giorni scorsi e del rapido disgelo delle nevi, il livello delle acque del Lago Maggiore è cresciuto di un metro e venti centimetri e l'acqua ha invaso la piana di fondo Toce e il lido di Cannobio, allagandoli.

Anche il lungolago di Pallanza, Laveno, Caldè, Portovaltravaglia, Ascona e Locarno, oltre alle parti basse delle Isole Borromee, sono allagati; migliaia di scantinati sono invasi dall'acqua del lago, che ha provocato danni molto gravi pure alle aziende floricole ed alla mostra floreale allestita a Verbania nella ricorrenza del centenario di fondazione del sodalizio dei floricoltori.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 3-V
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
11-IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ital" di Roma del 3-5-77

LIBIA / CONFERMATA LA VISITA DI ANDREOTTI - IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI FOSCHI ANNUNCIA NUOVI PROVVEDIMENTI PER GLI INDENNIZZI AI PROFUGHI.

Roma, 3 (ital) - Il presidente del consiglio Andreotti si recherà presto in visita ufficiale a Tripoli. La conferma, riferisce l'agenzia ital, è venuta dal sottosegretario agli esteri on. Franco Foschi, il quale ha dichiarato che per la preparazione della visita in Libia "sono in corso incontri a livello tecnico". In risposta a un'interrogazione parlamentare del sen. Giacinto Minnocci del P.S.I.,il sottosegretario Foschi ha annunciato che l'imminente visita in Libia offrirà al presidente del Consiglio "l'occasione per un esame della questione degli indennizzi ai nostri connazionali". In proposito, Foschi, che ha risposto a nome di Andreotti,ha detto: "L'esecuzione della legge 1066 trova ostacoli a causa della difficoltà incontrata in Libia per il rilascio dei documenti necessari ai fini di dare corso al pagamento degli anticipi sugli indennizzi. D'altra parte l'atteggiamento libico in tema di indennizzi è sempre stato poco aperto, nè è prevedibile che si possa pervenire a breve scadenza ad un accordo in materia. E' anche prevista una visita a Tripoli del Presidente del Consiglio, per la cui preparazione sono in corso incontri a livello tecnico. Tale visita offrirà l'occasione per un esame della questione. (ital)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 3-5-77

ester
traffico stupefacenti: italiano condannato in francia

(ansa) - parigi, 3 mag - un fotografo italiano di 32 anni, giuseppe salerno, domiciliato a roma, e' stato condannato ieri a quattro anni di reclusione da un tribunale marsigliese per traffico di stupefacenti.

i fatti di cui era accusato risalgono al 31 ottobre 1975, quando egli si reco' a ritirare la sua automobile che due amiche gli avevano portato a bordo del traghetto ''massalia''. sull'auto i doganieri trovarono 39 chilogrammi di resina di cannabis. le due ragazze furono prosciolte in istruttoria, mentre il fotografo, che si e' sempre proclamato innocente, fu incriminato.-

h 0934 do/cf

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'unità di Roma del 4-5

Il posto e la funzione degli stranieri immigrati

I seimila italiani di Svezia

Amara storia di due coniugi dell'Italia pre-divorzio - 170.000 su 400.000 hanno meno di 17 anni e sono destinati a diventare svedesi

Dal nostro inviato

STOCCOLMA - Osvaldo e Rosetta Abelli, di mezza età, giunsero in questo paese una ventina d'anni or sono, profughi della intolleranza e della iniquità civile, da un'Italia che non prevedeva ancora il divorzio. Ci raccontano la loro crudele, umanissima vicenda mentre ci accompagnano in macchina da Stoccolma a Vasteras, dove abitano, per farci prendere contatto con gli italiani associati al circolo culturale «Carlo Levi» e con i compagni della sezione «Di Vittorio» di questa cittadina operaia, centrotrenta chilometri a ovest della capitale. Si costeggia un grande fiordo ancora ghiacciato, sull'altro lato della strada sono prati e alberi innevati. Nella natia Liguria Osvaldo e Rosetta erano legati da un matrimonio di fatto dal quale avevano avuto tre figli, cui, per i precedenti vincoli, non si potette dare nè il nome del padre nè quello della madre. Ai tre ragazzi furono imposti nomi inventati. «Allora — ci dice Abelli — decidemmo di emigrare. Volevamo trovare un paese, cioè, che avesse una legislazione più moderna, tale da poter dare il mio nome ai ragazzi. Tra i vari presi in considerazione, scegliemmo infine la Svezia. Il primo a venirci fui io, loro mi seguirono dopo qualche tempo».

In Svezia Abelli riuscì ad «affiliare» i ragazzi. «Quando li portai su — ricorda con amarezza Rosetta — essi furono inscritti sul mio passaporto ma non come miei figli. Io ero soltanto una accompagnatrice, autorizzata a portare i ragazzi al padre. Quel passaporto ce l'ho ancora, a ricordo di un'Italia che speriamo sia cambiata». Assunta la cittadinanza svedese, i coniugi Abelli riuscirono a sciogliere i precedenti vincoli e a regolarizzare la loro unione, dalla quale nacquero altri due figli. Le classi dominanti del nostro paese hanno la responsabilità anche di questo tipo di emigrazione, oltre che di quella derivante dalla incapacità di assicurare a tutti un lavoro in patria.

La cittadina di Vasteras, 115.000 abitanti, vive attorno ai grandi complessi ASEA, centrale nucleare e fabbrica di motori elettrici; vi sono poi la Granges (alluminio) e un maglificio. All'ASEA sono occupati 18.000 operai. Vivono a Vasteras 1.500 italiani, circa novecento dei quali hanno chiesto e ottenuto la cittadinanza svedese. Giuliano Scurani alle recenti amministrative è stato eletto consigliere comunale nella lista comunista (VPK).

Paesi d'origine

In tutta la Svezia gli italiani sono circa seimila e occupano l'undicesimo posto nella graduatoria dei paesi di immigrazione. Al primo posto è la Finlandia con 184.000; seguono la Jugoslavia con 40.500; la Danimarca con 38.500; la Norvegia con 26.500; la Grecia con 18.000; la Germania (RFT e RDT) con 17.500; la Polonia con 7.000; la Gran Bretagna con 7.000; la Turchia con 7.000; gli Stati Uniti d'America con 6.500;; l'Italia con 6.000; l'Ungheria con 4.500; la Austria con 4.000; la Spagna con 3.500, la Cecoslovacchia con 3.500. I dati sono ricavati da una pubblicazione dell'Ente nazionale per l'immigrazione e risalgono al 31 dicembre 1975. «E' indubbio — si legge in questa pubblicazione ufficiale — che per la Svezia ha costituito un grosso vantaggio servirsi di lavoratori stranieri nei momenti in cui mancava la manodopera. I paesi di emigrazione, invece, perdono i migliori lavoratori, ritardando in tal modo il proprio sviluppo economico, pur avendone un occasionale sollievo allorquando la disoccupazione si fa più intensa. Inoltre i singoli individui finiscono per diventare le vittime. Si comincia pertanto a ritenere con sempre maggiore chiarezza che i problemi economici di un paese non si risolvono spostando gli individui da un paese all'altro».

La legge, le norme sul lavoro e sul soggiorno mirano a stabilire il principio che «gli immigrati vengono trattati alla pari degli svedesi e che durante un'alta congiuntura non si facciano venire più immigrati di quanti se ne possano tenere nei periodi di bassa congiuntura». Si intende quindi a tranquillizzare il lavoratore straniero, che del resto trova un sicuro ancoraggio nel fatto che un numero rilevante di cittadini stranieri — 170.000 su 400.000 — sono giovanissimi, con meno di 17 anni, destinati in gran parte a sposarsi con svedesi e a costituire quindi una famiglia svedese.

Lotte operaie

Il più antico sodalizio di lavoratori italiani a Stoccolma è la SAI (Società assistenziale italiana) — fondata nel 1909 con compiti di mutuo soccorso. La sua sede è nel sobborgo industriale di Nacka, dove sorge tra l'altro la COPCO, fabbrica di martelli pneumatici e di compressori. Una forte ondata migratoria di italiani giunse a Stoccolma tra il 1947 e il 1950, soprattutto dal Bresciano, dopo che erano state chiuse o ridimensionate le fabbriche di armi che avevano lavorato per la guerra, e dopo i licenziamenti alla OM. C'è chi sostiene che gran parte di quelle assunzioni di lavoratori furono compiute in zone «bianche» con criteri discriminatori. Il fatto è che adesso i lavoratori italiani sono presenti in tutte le lotte accanto ai lavoratori svedesi. La sezione del PCI di Stoccolma e il circolo culturale «Antonio Gramsci» organizzano i più attivi.

Per quanto le autorità lo neghino, la recente legge speciale «contro il terrorismo» ha creato tra i lavoratori stranieri una certa apprensione. La norma in base alla quale uno straniero può essere espulso dal paese con un provvedimento di polizia, soltanto sulla base di un sospetto di «simpatie» per una qualche organizzazione che la stessa polizia consideri «terroristica», viola palesemente la certezza del diritto e alimenta nel paese un clima di discriminazione e di diffidenza. A tale legge si cominciò a pensare alcuni anni fa, dopo lo assassinio dell'ambasciatore jugoslavo operato dagli ustascia e ancor più dopo il drammatico assalto all'ambasciata della Repubblica federale tedesca. Finora il provvedimento ha colpito due tedeschi legati al gruppo Baader-Meinhoff; ma anche due giapponesi, un inglese, due messicani e un cileno contro i quali non vi sono prove. I socialdemocratici, che votarono la legge, sostengono di essere stati costretti dalla attività dei gruppi eversivi. I comunisti e altre forze la contrastano e si battono innanzitutto per impedire che essa si trasformi in una sorta di «berufsverbot» alla maniera tedesco-federale nelle mani di un governo di centro-destra che potrebbe usarla come una minaccia contro i progressisti e contro gli stranieri.

Angelo Matacchiera

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Zurigo del 4-V

Il Congresso di Winterthur

Uno dei momenti più significativi e più attesi nella vita delle organizzazioni democratiche dell'emigrazione sarà vissuto tra un mese a Winterthur con il Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane. L'esperienza del passato sta lì a dimostrare come siano cresciuti, con il passar degli anni, l'interesse e l'attenzione, attorno a questo evento, dei lavoratori, delle forze sociali, politiche, sindacali dei due Paesi, delle associazioni popolari e culturali, degli organi d'informazione sia italiani che svizzeri. Un dato che se testimonia la vitalità delle CLI, non deve d'altra parte dare per scontato il successo della assise di Winterthur, che va, invece, costruito, giorno per giorno allargando il dibattito sui quattro temi con cui il Movimento è confrontato. Non ovunque hanno avuto luogo i congressi locali. L'impegno, quindi, più immediato è che ogni CLI svolga la propria assemblea e che il confronto su linee, posizioni, atteggiamenti sia aperto al contributo di tutti, iscritti e non iscritti. Per migliorare il nostro modo di essere, per rafforzare la presenza delle CLI e renderle sempre meglio uno degli strumenti indispensabili nelle battaglie di autoelevamento degli emigrati, è necessario, in ognuna di queste riunioni, trasformare in un dibattito pubblico le riflessioni che andiamo facendo sul nostro ruolo e le cose da fare ed estendere il consenso e le adesioni alla nostra Associazione. Lo slogan proposto per il Congresso: "Con le CLI nell'unità, per contribuire alla crescita di nuovi rapporti tra emigrazione e realtà italiana, tra emigrazione e società svizzera" non sarà, a Winterthur, un punto di partenza. Da tempo lavoriamo per quell'obiettivo. Oggi dobbiamo intensificare gli sforzi perché aumentino e si qualifichino i fatti concreti in tale direzione.

PAOLO TEBALDI

Ministero degli Affari Esteri II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO di San Gallo del 4-V

Intervista del sottosegretario al nostro giornale sui CoCoCo

Foschi: chi non li vuole stia a casa

Como, domenica 1. maggio, festa del lavoro. Nella città di confine c'è stata, organizzato dal vice console d'Italia a Chiasso dottor Dispenza, una manifestazione mista italo-svizzera, cui hanno preso parte diverse autorità dei due paesi, dall'onorevole Bernasconi, che regge il dicastero delle Opere Sociali del Cantone Ticino, all'onorevole Laffranchi, all'onorevole Jelmini, consigliere nazionale, al delegato di polizia Gualtiero Medici, da parte svizzera; dal vice prefetto di Como, al console d'Italia a Lugano dottor Zaccarini, ai viceconsoli di Chiasso, Locarno e Bellinzona, al ministro Migneco, per parte italiana. Era presente anche l'onorevole Foschi, giunto appositamente per presenziare ad un incontro tra i frontalieri, le autorità diplomatiche italiane e le autorità svizzere.

Abbiamo avvicinato il sottosegretario agli esteri e gli abbiamo rivolto alcune domande a proposito dei Comitati Consolari di Coordinamento e della situazione venutasi a creare subito dopo il ritorno della delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa da Roma, dove, con il governo, era stato raggiunto, qualche tempo fa, un compromesso circa il riconoscimento dei Comitati dell'Argovia, di Basilea e Zurigo, eletti — come si ricorderà — con voto universale, diretto e segreto.

D. — Onorevole Foschi, lei è considerato un sottosegretario di frontiera. Va a Ginevra, viene a Como. Non arriva mai a Berna o a Zurigo. Perché?

R. — Avrei piacere di andarci tutti i giorni, ma i miei impegni non sono solo in direzione svizzera. Devo far fronte ad una quantità di impegni che finora non mi hanno consentito di recarmi a Zurigo o a Berna, come lei dice, per incontrarvi i lavoratori italiani. Però prima o poi verrò. Ma mi sembra più importante che i problemi che li riguardano vengano discussi a Roma, arrivare insomma al Consiglio Interministeriale per l'emigrazione.

D. — Lei sa com'è andata a finire la questione dei Comitati Consolari di Coordinamento. La soluzione proposta, cioé il compromesso, è ancora in alto mare ...

R. — E' la conseguenza, secondo me, di una valutazione unilaterale che comunque non servirà a modificare alcunché. C'è l'accordo su queste punto, con il Comitato Nazionale d'Intesa. Ripeto: per quel che mi concerne non sarà modificato niente. Il resto lo deciderà il Parlamento con un'apposita nuova legge.

D. — Era quindi acquisito, al momento di concludere l'incontro di Roma con la delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa, che tale soluzione era la più valida per entrambe le parti?

R. — Certamente. E se qualcuno avesse dei dubbi in proposito, si rilegga il comunicato steso alla fine dell'incontro; comunicato, peraltro, elaborato concordemente con la delegazione del CNI. Esso è stato il frutto di un'esigenza concreta, indilazionabile.

D. — Ma il Partito Socialista Italiano si è dissociato da tale decisione ...

R. — Non ci interessa, non abbiamo problemi che riguardino la partecipazione dei singoli. Chi vuole accettare questo tipo di soluzione entra, chi non lo vuole ne sta fuori. Tanto più che in proposito vi sono disparità di opinioni. Il Partito Socialista Italiano a Roma è, per esempio, pienamente d'accordo sulla solizione trovata. Ma, a prescidere da tutte queste cose, quel che importa è che il Comitato Permanente per l'Emigrazione è stato finalmente insediato e ci sarà l'immediata presentazione di un progetto di legge sui Comitati Consolari e quindi l'avvio della discussione in Parlamento. Sarà all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato Permanente dell'Emigrazione, mentre il CIE ha già predisposto il progetto di legge.

E dal momento che ci siamo, voglio anche precisare un'altra cosa: non ho mai dichiarato che il governo non avrebbe mai presentato un suo progetto di legge. Fin dall'inizio della legislatura ho sempre sostenuto che per favorire l'iter della legge sarebbe stato preferibile seguire la procedura parlamentare. E tale linea è stata seguita sia in sede di CCIE (Comitato Consultivo Italiani all'Estero) che di Comitato Interministeriale, sia in ogni altra sede competente. Tale linea è sostanzialmente condivisa dal Comitato Nazionale d'Intesa, che resta un punto di riferimento fondamentale per le organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera. E non è neanche vero che non ho piacere di incontrare il CNI. Ribadisco, al contrario, che la linea del CNI è pienamente condivisa dal governo. I documenti che il governo elaborerà saranno indirizzati alla linea del CNI, che — ripeto — deve essere punto di riferimento unitario e rappresentativo quanto più possibile di tutta l'emigrazione italiana in Svizzera.

D. — Il progetto di legge è predisposto, la discussione è imminente. Fra quanto tempo pensa che si arriverà ad avere la legge approvata dal Parlamento?

R. — Penso che entro l'anno si arriverà alla definizione della legge, anche perché stanno nascendo tensioni, in altre parti del mondo ove esiste emigrazione italiana, che porterebbero a risultati diversi da quelli che ci si attende. Un'ultima cosa: non mi si può chiedere di convalidare i Comitati Consolari usciti dalle elezioni nelle tre circoscrizioni consolari in Svizzera, e contemporaneamente chiedermi di annullare il Comitato Consolare di Toronto, dal quale le forze di sinistra sono state totalmente escluse.

(SALPO)

(2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .... *del* .....

Subìto?

Subìto: partecipio passato del verbo subire cui il vocabolario Oli-Devoto attribuisce il significato di «Sopportare passivamente azioni altrui o condizioni imposte; assoluto o con oggetto di persona implica remissività di fronte a prepotenze a sopraffazioni ecc ...

Quante volte, nel corso delle assemblee di Lenzburg, Basilea e Zurigo, durante le quali si è discusso, ed in seguito approvato, il compromesso raggiunto a Roma dalla delegazione e del Comitato Nazionale d'Intesa con il governo a proposito dei Comitati Consolari di Argovia, Basilea e Zurigo, non abbiamo sentito la parola «subito»? Era il ritornello: abbiamo dovuto subire, abbiamo subìto e via dicendo.

Ora arriva l'onorevole Foschi, nell'intervista che pubblichiamo, e dice che niente è stato subìto. Al contrario: a Roma c'era il pieno accordo sul contenuto del compromesso. Perlomeno il governo è convinto che vi fosse. Nemmeno un dubbio ha sfiorato l'onorevole Foschi quando gli ho ripetuto la domanda circa tale accordo. Di più: ha ricordato il comunicato emesso al termine dell'incontro quale prova inoppugnabile del completo consenso della delegazione alla linea del governo.

Era, allora, necessario giungere alla convocazione delle assemblee di cui sopra, provocate, come si ricorderà, dalla presa di posizione del PSI in Svizzera e di alcune associazioni regionali?

Sì, venne risposto, perché siamo portatori di una proposta che l'emigrazione deve discutere, ed eventualmente accettare o respingere. Ipocrisia bell'e buona, smentita dall'onorevole Foschi. Il «compromesso» era già un fatto acquisito, non vi era alcuna possibilità di «marcia indietro».

Ma, al di là di tale fatto, resta una considerazione da fare: l'emigrazione, quella di base, essa sì ha subìto il machiavello, l'accordo di vertice ormai stipulato e presentato come imposto dall'alto, di fronte al quale, in mancanza di alternativa, si «doveva» accettare. «Subire», insomma ...

Da questa considerazione consegue che la prepotenza è stata consumata con il pieno consenso della delegazione del Comitato Nazionale d'Intesa o almeno di parte di essa; e che averla imposta all'emigrazione tanto brutalmente come è stato fatto, ha un significato che va al di là della contingenza, significando la perpetuazione di un metodo inaccettabile proprio perché fa affidamento sull'uso della forza, quella dei numeri in questo caso, disciplinabile a volontà ...

(Essepi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa *di* Torino *del* 4 V

Medici italiani andranno in Persia

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 maggio.

(p. l.) Oltre mille medici e circa cinquecento infermieri specializzati si recheranno in Iran a partire dalla fine di quest'anno e sino al 1980, ripartiti in diversi scaglioni.

L'accordo tra l'Italia e l'Iran è in corso di definizione: i sanitari italiani (per la maggior parte neo-laureati) saranno destinati a diversi ospedali persiani della capitale e di altri centri industriali. Godranno di retribuzioni molto elevate, sino a tre-quattro volte la media del nostro Paese.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 4-V

Il compagno Pieralli denuncia la deprecabile condotta dell'ambasciatore italiano ad Ankara

La destituzione di Messeri chiesta dal PCI al Senato

ROMA — La destituzione dell'attuale ambasciatore italiano ad Ankara, Gerolamo Messeri, è stata chiesta ieri al Senato durante la discussione di una interrogazione comunista.

L'occasione per delineare un profilo, documentato e sconcertante, del diplomatico è stata fornita da un recente articolo del *Corriere della Sera* in cui si rilevava l'atteggiamento non certo esemplare del Messeri nella sua attuale missione nella capitale turca, cui si aggiunge — ha rilevato il compagno Piero Pieralli, che ha illustrato l'interrogazione comunista — un ingiustificato quanto deprecabile assenteismo dal lavoro del Messeri stesso.

Il senatore comunista ha ricordato i precedenti del personaggio in questione. Nell'arco di quindici anni il Messeri è stato al centro di infuocate polemiche politiche e giornalistiche (sia come parlamentare democristiano e uomo politico di governo, sia come ambasciatore di varie sedi) a cominciare dalla sua ben nota amicizia con il boss mafioso Frank Coppola e i suoi rapporti con la mafia, per giungere alle implicazioni con lo scandalo SIFAR e con la vendita di aerei Lockheed alla Turchia, vicende di cui in più occasioni si sono occupati nelle aule parlamentari esponenti politici di settori diversi (dai compagni Macaluso e Pecchioli, al socialista De Pascalis, all'ex ministro della Difesa socialdemocratico Tremelloni).

Alcuni anni orsono il Messeri suscitò scandalo per un suo rapporto da Lisbona, quando era titolare di quella sede diplomatica, rapporto in cui esprimeva simpatia per il regime fascista portoghese d'allora.

In definitiva il ritratto che esce dall'insieme di questi episodi — ha affermato il compagno Pieralli —giustifica la richiesta di destituzione di Messeri dall'attuale incarico ad Ankara.

Rispondendo, il sottosegretario agli Esteri, Radi, ha detto che le ricorrenti assenze dal suo attuale posto di lavoro del Messeri sono state sempre richieste ed autorizzate dal ministero degli Esteri italiano. Comunque il ministero ha richiamato l'attenzione dell'interessato ad un uso più rigoroso di tale facoltà. Il senatore comunista ha replicato prendendo atto di questa iniziativa, ma esprimendo la sua insoddisfazione per l'insieme della risposta data dal governo che è stata burocratica e non ha colto la sostanza politica del problema.

* * *

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità della sera *di* Di Cavo *del* 4-V

Discusso al Senato il caso Messeri

ROMA — La sostituzione dell'ambasciatore italiano ad Ankara, Gerolamo Messeri, è stata chiesta al Senato, con una interrogazione firmata dai comunisti Pieralli e Calamandrei.

L'interrogazione — alla quale ha risposto il sottosegretario agli Esteri, Radi — cita l'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del primo aprile. L'ambasciatore Messeri — è detto nel documento comunista — «già distintosi in passato per le sue simpatie verso un regime totalitario e per la sua innata vocazione affaristica, non appare il più idoneo rappresentante all'estero degli orientamenti ispiratori della nostra Repubblica democratica e della dignità della carriera diplomatica. A ciò si deve aggiungere anche l'assenteismo dal lavoro, indicato come uno dei sintomi più gravi della crisi che il Paese attraversa; la sostituzione di Messeri appare indispensabile».

Pieralli nel suo intervento a Palazzo Madama ha ricordato i precedenti dell'ambasciatore che, da circa 15 anni, è al centro di polemiche giornalistiche. Messeri è stato senatore democristiano, uomo di governo e poi ambasciatore in varie sedi. Si presume — ha detto il senatore del PCI — che Messeri abbia avuto rapporti con Frank Coppola ed altri esponenti della mafia. Inoltre, sarebbero emersi collegamenti con il SIFAR. In epoca recentissima — ha aggiunto l'oratore — il nome dell'ambasciatore Messeri fu fatto in relazione alla vendita di aerei Lockheed alla Turchia.

Il sottosegretario Radi ha brevemente risposto per sostenere che le assenze dell'ambasciatore Messeri sono state sempre richieste ed autorizzate al ministero degli esteri. Comunque, la Farnesina ha richiamato l'attenzione dell'interessato ad un uso più rigoroso di tale facoltà.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 4-5-77

dichiarazioni ministro esteri austriaco su visita in italia (5)

(ansa) - vienna, 4 mag - a roma il ministro degli esteri austriaco - lo ha confermato egli stesso all'ansa - discutera' anche di problemi ''umanitari e culturali''. non e' da escludere, si afferma in ambienti vicini al ministero degli esteri austriaco che verranno sollevati temi come quelli della situazione dei sudtirolesi condannati per atti terroristici e che devono risarcire i danni degli attentati ai tralicci (quasi tutti sono stati scarcerati dopo aver scontato la pena) come pure quello del maggiore nazista reder, ancora in prigione a gaeta. per quanto riguarda il settore culturale, c'e' in sospeso, fra italia ed austria, un ''contenzioso'' circa il riconoscimento di titoli di studio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 4-5-77

Illustrata la proposta del PSDI

Il voto degli emigrati puo' risolvere la crisi italiana

Nella sede romana dell'Associazione Italiana per la Tutela e l'Assistenza agli Emigrati alla presenza del compagno Tomaso Palmiotti Presidente dell'Associazione e di numerosi esponenti del settore e di osservatori esterni, il compagno Umberto Righetti ha illustrato il contenuto della proposta di legge presentata per l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero.

L'oratore ha inquadrato il problema nei suoi aspetti storici ponendo nel giusto rilievo l'opera di assistenza e di rappresentanza svolta da sempre -- fra gli emigranti -- dai socialisti democratici ed in particolare dei compagni Cabrini and Canepa. Ha ricordato inoltre come alla Costituente il problema sia stato posto correttamente dall'onorevole Piemonte e come i socialisti democratici abbiano coerentemente appoggiato le giuste aspirazioni dei nostri connazionali all'estero a partecipare alle grandi scelte politiche che scaturiscono dalle elezioni. Il compagno Righetti ha sottolineato come la crisi economica che investe anche i paesi ove vivono le più numerose ed attive comunità italiane all'eserto renda più pressante la esigenza di vedere avviata a soluzione la crisi italiana anche con il contributo diretto di questi nostri cittadini specie in un momento di gravi turbamenti sociali e di limiti ristretti all'area della democrazia nel nostro Paese.

Illustrando la sua proposta di legge, il compagno Righetti ha affermato che solo la recisa ostilità comunista alla concessione del voto agli italiani all'estero impedisca quella revisione della legge costituzionale che consentirebbe anche una diretta rappresentanza di questi cittadini nel Parlamento italiano.

Nulla vieta -- peraltro -- che non una legge ordinaria si consenta loro di votare suddivisi nelle circoscrizioni elettorali nazionali a seconda del paese di origine e di quello che fu l'ultima loro residenza prima dell'emigrazione. Per quanto attiene alle modalità elettorali l'on. Righetti ha sostenuto che risulta preferibile il voto diretto espresso presso la più vicina sede consolare o diplomatica perchè è il solo che -- pur esercitato in condizioni non sempre agevoli -- garanstisca l'esigenza fondamentale di assicurare che il voto sia diretto ed espresso liberamente e segretamente.

Ecco, in dettaglio, la proposta di legge relativa all'esercizio di voto dei cittadini italiani all'eserto, presentata dal gruppo parlementare delle comune del nostro partito.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, su proposta del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro degli affari esteri, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, per disciplinare la consegna ai cittadini italiani residenti e-o domiciliati all'estero dei certificati elettorali che dovranno essere rilasciati dai comuni di provenienza degli elettori emigrati.

I comuni stessi, oltre ai certificati elettorali, dovranno curare l'invio alle sedi delle Ambasciate italiane all'estero: le schede di votazione, le liste dei candidati -- per la relativa circoscrizione -- per la Camera ed il Senato e tutto il materiale necessario per verbalizzare le operazioni elettorali e di scrutinio.

Le sedi delle Ambasciate dovranno tempestivamente distribuire le schede elettorali, le liste dei candidati per la Camera ed il Senato ed il materiale di cui all'ultimo capoverso del precedente articolo a tutti i Consolati della Repubblica italiana con giurisdizione sui comuni nei quali sono residenti e-o domiciliati i cittadini italiani all'estero.

I cittadini italiani residenti e-0 domiciliati all'estero per qualsiasi motivo, se in possesso del relativo certificato elettorale, sono ammessi ad esercitare il diritto di voto per la elezione dei deputati e dei senatori presso sezioni elettorali costituite presso le competenti sedi dei consolati italiani.

Presso ciascuna sede consolare italiana all'estero sono istituite una o più commissioni elettorali nominate dall'Ambasciatore. Ogni commissione elttorale è presieduta da un funzionario dell'ambasciata.

Ogni commissione elettorale è composta da cinque cittadini italiani, residenti e-o domiciliati nei comuni sotto giurisdizione dei singoli consolati, estratti a sorte fra tutti gli aventi diritto al voto.

Le commissioni elettorali aventi, sede presso i consolati, ultimate le votazioni e lo scrutinio dei voti, debbono trasmettere alle rispettive ambasciate tutti i verbali di scrutinio, le schede di votazione in busta sigillata.

Ogni ambasciata trasmette, con un corriere, tutta la documentazione concenente la votazione elettorale all'ufficio elettorale centrale presso il Ministero dell'interno. Detto ufficio deve comunicare tempestivamente, e comunque non oltre ventiquattro ore dalla data di recezione, i risultati delle votazioni degli italiani all'estero ai competenti uffici elettorali circoscrizionali presso le rispettive Corti di appello.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 4-5-77

resoconto camera (2): su stato giuridico insegnanti all'estero

(ansa) : roma, 4 mag - l'assemblea di montecitorio ha successivamente discusso il decreto legge che ha il fine di adattare, alle peculiari situazioni del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente di ruolo in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero lo stato giuridico in vigore per lo stesso personale che presta la propria attivita' in italia. il provvedimento disciplina le modalita' di destinzione all'estero; precisa le funzioni di questo personale; prevede un periodo di prova iniziale; fissa la durata massima del servizio all'estero in 14 anni scolastici con una interruzione di tre anni al fine di ''evitare l'attenuarsi dei legami con la cultura italiana''; stabilisce corsi obbligatori di formazione professionale; disciplina i trasferimenti, gli avvicendamenti, le liberta' sindacali, le sanzioni disciplinari.

il sottosegretario agli esteri foschi ha fatto rilevare che il governo ha fatto ricorso al decreto legge su questa complessa materia per motivi di assoluta urgenza sottolineati dal personale scolastico all'estero e dalle stesse organizzazioni sindacali. ha detto anche che il governo concorda con le modifiche migliorative che sono state apportate al testo dalla commissione. a favore del provvedimento si sono dichiarati i democristiani carlo russo, corder e zoso; critiche ha manifestato il missino guarra; un parziale consenso ha espresso il comunista conte. (segue)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 4.5.77

prima scuola italiana a new york

(ansa) - new york, 4 mag - una scuola italiana sara' aperta per la prima volta a new york ed entrera' in funzione nel prossimo autunno. l'apertura e' stata promossa dal consolato generale d'italia per venire incontro alle esigenze della collettivita' italiana che risiede in via temporanea o permanente nella metropoli americana.

un sondaggio di opinione, condotto dal consolato italiano, aveva accertato infatti, che la maggior parte dei residenti italiani era favorevole all'iniziativa per consentire ai propri figli di continuare senza interruzione gli studi cominciati in italia.

il liceo italiano - come ha detto in una conferenza stampa il console generale alessandro cortese de bosis - avra' corsi di insegnamento completi (elementari, medie inferiori e superiori) e si avvarra' di personale docente selezionato ed inviato direttamente dall'italia.

l'istituto sara' finanziato principalmente con le quote di iscrizione degli studenti che sono fissate nell'ordine di 900 dollari per le elementari e 1.100 dollari per il liceo e disporra', come sede, nel centro di manhattan. la direzione didattico-disciplinare sara' affidata al prof. marco miele, direttore dell'istituto italiano di cultura.

la scuola - come ha detto il prof. marco miele - potra' anche essere frequentata da americani o da italo-americani che abbiano intenzione di seguire i corsi di studio per iscriversi successivamente alle universita' italiane.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Europeo italiano di 2 ... del 4-V

Dal Consiglio interministeriale per l'emigrazione

Decisioni per le rimesse degli emigrati

La prima riunione del Comitato interministeriale per l'emigrazione, presieduta dal presidente del Consiglio Andreotti, ha discusso anche la questione delle rimesse e del risparmio degli emigrati. La questione era stata aperta, una prima volta, col decreto del 4 febbraio 1976 che istituiva i "conti in valuta". Poi la delusione: nemmeno questa volta si è voluta offrire una sicura difesa, se non proprio un incentivo, per il risparmio degli emigrati. Le banche si oppongono vedremo più avanti con quali argomenti. Cosa si farà ora?

Non è ancora disponibile la delibera del Comitato interministeriale. Il comunicato della riunione parla di una decisione per "migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane" ma non dice in quale misura, e comunque in quale modo, oltre che garantendo un interesse migliore. Tuttavia si parla di decisione, quindi di un decreto legge. Secondo una informazione diffusa dalla televisione verrebbe ampliato anche il numero degli italiani all'estero che possono tenere quel tipo di conti anti-svalutazione. Oggi c'è una delimitazione, ed una prassi burocratica, che scoraggiano. Finora lo Stato italiano ha offerto poco, ad esempio l'1 per cento in più sui depositi presso la Posta (il 12 per cento in totale) per le rimesse degli emigrati. Questo mentre si pagava il 18 per cento per chi acquistava Buoni del Tesoro e mentre lo stesso tasso di sconto della Banca d'Italia era del 15 per cento come base, anch'esso aumentabile fino al 18 per cento per certe operazioni.

Il cambio della lira è ora stabile, praticamente fisso da ottobre. La politica monetaria punta tutto sul mantenimento di questa stabilità. Perché, allora, occorrono garanzie per i risparmi degli emigrati? Due sono le ragioni principali: 1) si tratta di compensare la perdita di valore dovuta all'inflazione esterna, prevista in misura notevole anche per il futuro; 2) occorre fornire un incentivo alle rimesse, non soltanto per ottenere valuta, ma proprio per facilitare l'eventuale ritorno in Italia degli emigrati, dove debbono affrontare – qualunque sia il motivo per il quale dovessero rientrare – difficoltà di inserimento nella vita economica.

Su questo punto il Comitato interministeriale promette di lavorare. Infatti, informa il comunicato, "il segretario del Comitato è stato incaricato di studiare gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati".

Finalizzazione è una parola molto usata, di questi tempi, in Italia. Vuol dire la stessa cosa, all'incirca, della parola programmazione: in pratica, se vengono dati dei contributi in proporzione alle rimesse, saranno pagati soltanto a chi investe, ad esempio, in una azienda agricola o in una casa per uso proprio e negati invece per impieghi negli stessi settori ma di tipo speculativo. Insomma, lo Stato pagherà per valorizzare il risparmio degli emigrati soltanto nei casi in cui questo venga impiegato in attività produttive, o in settori nei quali c'è un preminente interesse sociale.

Si tratta, dunque, di un campo d'azione completamente distinto. I "conti in valuta", o altra forma di garanzia e remunerazione delle rimesse, è una questione d'ordine generale, che riguarda tutti i lavoratori all'estero. Si tratta di consentire loro di tenere i risparmi in deposito in Italia, se lo desiderano, senza subire svalutazioni e taglieggiamenti da intermediari esterni. E' noto che le banche estere pagano interessi molto bassi sul piccolo deposito dell'emigrato; soltanto l'agente di mercato nero offre di più. Ma chi bazzica il mercato nero dei capitali è insicuro. Il recente fallimento del Weisscredit di Lugano ha illustrato abbastanza bene i pericoli di questa pur lucrosa attività.

I canali finalizzati, invece, sono forme di deposito che dovrebbero dare diritto a dei contributi statali. Già alcune Regioni pagano contributi particolari agli emigrati per la casa, l'azienda agricola turistica o artigiana, l'adesione a una cooperativa, ecc... Si tratta di riprendere e sviluppare questa legislazione regionale. Il Comitato interministeriale, cioè, non potrà fare a meno di chiedere il concorso delle Regioni per stabilire le forme di intervento in questo campo. Si tratta di utilizzare l'esperienza già fatta – vedere come sono stati utilizzati i contributi precedenti, valutarne la produttività – e stabilire di comune accordo livelli di incentivazione veramente utili ed attraenti.

Abbiamo l'impressione che la strada da fare sia ancora molta. Proprio alla vigilia della riunione del Comitato interministeriale il condirettore dell'Ufficio italiano cambi, Mario Orazi, rompeva il tradizionale silenzio per rispondere ad un articolo comparso sull'Unità del 29 marzo. Lettera e risposta del giornale sono comparsi sullo stesso giornale il 5 aprile. Questo funzionario, che non dovrebbe avere niente da spartire con gli speculatori in cambi, riprende molti dei futili argomenti contro ogni iniziativa di difesa delle rimesse. Ad esempio afferma che "ove si fosse deciso, per favorire gli emigrati, di offrire loro non solo la indicizzazione dei loro risparmi nella valuta nella quale sono mantenuti, ma anche il vantaggio dei tassi agevolati, i conti di cui trattasi avrebbero potuto registrare consistenze apprezzabili. In una tale ipotesi operativa (in sostanza depositi in valuta remunerati in base ai tassi dei depositi in lire) che tra l'altro avrebbe richiesto l'emanazione di una apposita legge vi sarebbero state però certamente delle distorsioni che avrebbero giocato più a favore di potenziali speculatori che non degli emigrati, offrendo ai primi, in sostanza, dei vantaggi controbilanciati da oneri a carico dei contribuenti".

Il discorso è complicato ma la sua logica appare talmente elementare da dubitare della saggezza di chi ha voluto usarlo per "smentire" un giornale. In pratica, il condirettore dell'Ufficio cambi sostiene che la nostra amministrazione valutaria non sarebbe in grado di distinguere un emigrato da uno speculatore. Eppure, a parte la certificazione o la penalizzazione severa di dichiarazioni non veritiere, basterebbe mettere un "tet-

(2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

to" ai depositi da proteggere (l'equivalente di due-tre anni di salario) in relazione al tempo di emigrazione, per avere già un quadro ben delimitato. Tuttavia la questione non è solo di merito. Dietro posizioni come quella di questo funzionario c'è tutta una mentalità che traspare dallo stesso linguaggio della lettera: si parla di "tassi agevolati", laddove si tratta di garantire semplicamente il valore del deposito e un interesse reale non inferiore a quello ottenuto da altri risparmiatori italiani; si parla di "vantaggi" da offrire agli emigrati senza tenere presente il vantaggio dell'economia nazionale nel ricevere valuta e risparmi (a voler tacere dal dovere di solidarietà nazionale verso lavoratori che sono fra i primi a rischiare il posto di lavoro quando la crisi arriva nei paesi che li ospitano).

In funzionario Orazi, tuttavia, ha sbagliato anche i tempi. Pochi giorni dopo l'organo di governo per l'emigrazione ha deciso un orientamento diverso. Ne aspettiamo la traduzione in pratica per tenendo presente che gli istituti della politica monetaria italiana – Tesoro, Banca d'Italia, ministero del Commercio Estero – sono infarciti di persone che badano più alla prosecuzione di un comodo tran tran quotidiano dell'amministrazione che agli interessi della collettività. Per oltre un mese le prime pagine dei giornali italiani sono state piene di titoli infuocati sui condizionamenti da imporre al Paese per ottenere un prestito di 530 milioni di dollari dal Fondo monetario internazionale. Si tratta di una cifra inferiore alle rimesse – il cui volume potrebbe raggiungere annualmente dimensioni tre volte maggiori – ma sopratutto di 530 milioni di dollari da restituire. Ebbene, per il prestito del Fondo monetario questi stessi ambienti che negano un interesse reale agli emigrati ,sono disposti a pagare qualunque prezzo, sia politico che monetario.

C'è una spiegazione sola: si tratta di un prezzo che questa gente fa pagare agli altri, alla gente che lavora.

STEFANO RENZI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II · IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 4-5-77

impol
commissione esteri senato

(ansa) - roma, 4 mag - la situazione della comunita' italiana in etiopia e' stata illustrata oggi dal sottosegretario foschi alla commissione esteri del senato, su specifica richiesta del senatore comunista calamandrei.

l'on. foschi ha informato la commissione sui contatti presi personalmente dal ministro degli esteri con l'ambasciatore ad addis abeba per ottenere una eventuale revoca del provvedimento di chiusura dei consolati, o comunque una proroga dei termini. le richieste italiane sono state parzialmente accolte. il sottosegretario ha anche illustrato le disposizioni che hanno riguardato il personale (fatto affluire ad addis abeba) e gli edifici (affidati in custodia). altre informazioni fornite dal rappresentante del governo riguardano le scuole italiane che - egli ha detto - non sono frequentate soltanto da italiani; d'accordo col ministero della pubblica istruzione e' stata disposta la chiusura anticipata dell'anno scolastico ma verra' asicurato lo svolgimento degli scrutini e degli esami per evitare che venga perduto un anno scolastico.-

h 1749 sl/pa
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II . IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 5-5-77

Sollecitato un intervento del governo per gli italiani in Eritrea

ROMA — Notizie sulla sorte della comunità italiana in Eritrea ed Etiopia (si tratta di oltre un migliaio di connazionali) sono state chieste alla Commissione Esteri del Senato dal compagno Calamandrei, il quale ha rilevato l'urgenza e la necessità di un pronto intervento del Governo, a causa dell'aggravarsi della situazione per l'intensificarsi dei combattimenti e per le recenti misure del governo di Addis Abeba.

Ha risposto il sottosegretario Foschi il quale ha affermato che il Governo segue con attenzione gli avvenimenti e ha promosso, in seguito alla chiusura dei consolati, diverse iniziative, al fine di ottenere la revoca del provedimento o comunque una proroga dei termini. Ha dato poi notizia della decisione della chiusura anticipata dell'anno scolastico per le scuole italiane e dei mezzi aggiuntivi messi a disposizione dell'ambasciata per consentire il rimpatrio dei residenti, che presenta delicati aspetti.

Il compagno Calamandrei ha rilevato che molti interrogativi restano purtroppo, anche dopo la risposta dell'on. Foschi, ancora aperti

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11 · IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 5-5-77

La situazione degli italiani in Etiopia

ROMA, 4 maggio

La situazione della comunità italiana in Etiopia è stata illustrata oggi dal sottosegretario Foschi alla commissione Esteri del Senato, su specifica richiesta del senatore comunista Calamandrei.

L'on. Foschi ha informato la commissione sui contatti presi personalmente dal ministro degli Esteri con l'ambasciatore ad Addis Abeba per ottenere una eventuale revoca del provvedimento di chiusura dei consolati, o comunque una proroga dei termini. Le richieste italiane sono state parzialmente accolte. Il sottosegretario ha anche illustrato le disposizioni che hanno riguardato il personale (fatto affluire ad Addis Abeba) e gli edifici (affidati in custodia).

Altre informazioni fornite dal rappresentante del governo riguardano le scuole italiane che — egli ha detto — non sono frequentate soltanto da italiani; d'accordo col ministero della Pubblica Istruzione è stata disposta la chiusura anticipata dell'anno scolastico ma verrà assicurato lo svolgimento degli scrutini e degli esami per evitare che venga perduto un anno scolastico.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 5-5-77

New York. Il nostro governo spreca 200 milioni

Scuola per italiani ricchi nel cuore di Manhattan

NEW YORK — Il nuovo Console Generale d'Italia, Alessandro Cortese De Bosis, ed il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a New York, Marco Miele, hanno annunziato in una conferenza stampa congiunta che entro il corrente anno verrà inaugurato nel cuore di Manhattan una scuola per studenti italiani per far fronte alle esigenze della nostra collettività temporaneamente residenti a New York. Il ministro della Pubblica Istruzione contribuirà all'iniziativa con l'invio iniziale di sette insegnanti di ruolo, di materiale scolastico e con altri provvedimenti che, secondo il Professor Miele, dovrebbero ammontare ad una partecipazione finanziaria complessiva di settantamila dollari (i soli stipendi dovrebbero invece avere un costo sociale doppio, pari a circa 140 milioni di lire).

Il progetto non andrà peraltro incontro alle drammatiche esigenze degli immigrati italiani abbandonati a se stessi dall'incuria delle nostre autorità ed assistiti unicamente ed a fini diversi dal municipio e dallo stato di New York, ne' avra aspetti in comune con gli altri istituti scolastici popolari creati dallo stato italiano in alcuni paesi europei. il nuovo « liceo italiano » che verrà ospitato dalla scuola parrocchiale americana « Santa Caterina di Siena» al 420 East della sessantanovesima strada (una località che « presenta garanzie di sicurezza per gli alunni »), sarà unicamente una scuola di classe per i figli di famiglie agiate o ricche che, per motivi di impiego o semplicemente per sottrarsi alla turbolenza sociale e fiscale del nostro paese, hanno eletto temporanea residenza negli Stati Uniti. Le quote di iscrizione annuale vanno infatti dai 900 ai 1.100 dollari (da ottocentomila a circa un milione di lire).

I seimila emigrati italiani che ogni anno cercano lavoro in terra d'America non possono naturalmente permettersi una spesa così esorbitante per impartire un'educazione italiana ai loro figli e sono costretti a iscriverli alle scuole americane che sono pubbliche e gratuite. I nostri connazionali più ricchi, grazie all'assistenza finanziaria del ministero per la pubblica istruzione, faranno invece un grosso affare, perché le scuole private di New York costano molto di più, da 2.000 a 3.000 dollari l'anno: i loro figli potranno pertanto continuare la loro educazione iniziata in Italia ed ottenere titoli di studio che permetteranno loro l'accesso agli istituti medi superiori ed alle università del nostro paese.

L. M.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA di Napoli del 5-5-77

PER INIZIATIVA DEL CONSOLATO GENERALE

In autunno a New York una scuola italiana

NEW YORK, 4

Una scuola italiana sarà aperta per la prima volta a New York ed entrerà in funzione nel prossimo autunno. L'apertura è stata promossa dal consolato generale d'Italia per venire incontro alle esigenze della collettività italiana che risiede in via temporanea o permanente nella metropoli americana.

Un sondaggio di opinione, condotto dal consolato italiano, aveva accertato infatti, che la maggior parte dei residenti italiani era favorevole all'iniziativa per consentire ai propri figli di continuare senza interruzione gli studi cominciati in Italia.

Il liceo italiano — come ha detto in una conferenza stampa il console generale Alessandro Cortese De Bosis — avrà corsi di insegnamento completi (elementari, medie inferiori e superiori) e si avvarrà di personale docente selezionato ed inviato direttamente dall'Italia.

L'istituto sarà finanziato principalmente con le quote di iscrizione degli studenti che sono fissate nell'ordine di 900 dollari per le elementari e 1.100 dollari per il liceo e disporrà di una sede nel centro di Manhattan. La direzione didattico - disciplinare sarà affidata al prof. Marco Miele, direttore dell'Istituto italiano di cultura.

La scuola — come ha detto il prof. Marco Miele — potrà anche essere frequentata da americani a da italo-americani che abbiano intenzione di seguire i corsi di studio per iscriversi successivamente alle università italiane.

Ministero degli Affari Esteri

IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! di Roma del 5-5-77

Il Psi sul voto degli emigrati per il Parlamento Europeo – Oggi alle ore 17 si terrà presso la direzione del Partito una riunione sul problema del voto degli emigrati per il Parlamento Europeo. La riunione sarà presieduta dal compagno Lauricella, della segreteria e sarà svolta una relazione del compagno Antonio Caldoro responsabile dell'ufficio emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 Ore di Milano del 5-5-77

L'occupazione europea in prospettiva '80

Oggi riunito il comitato permanente Cee con partecipazione dei ministri del Lavoro - Un documento dell'Esecutivo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Bruxelles, 4 maggio

Gli effetti della crisi economica in campo sociale saranno al centro della riunione, domani, del Comitato permanente per l'occupazione Cee che, sotto la presidenza del ministro britannico del Lavoro Booth, procederà ad un esame delle prospettive occupazionali per il 1980, delle proposte relative ad una revisione del Fondo sociale europeo.

Per quanto riguarda il breve termine, la riunione — alla quale parteciperanno i ministri del Lavoro dei Nove — dovrebbe fornire l'occasione per un approfondito confronto dei sistemi attraverso i quali ciascun Paese Cee ritiene di poter affrontare il problema della disoccupazione.

Tra i sistemi attualmente al vaglio sono la concessione di sussidi statali per posto di lavoro creato o mantenuto e la ripartizione del lavoro disponibile su basi più larghe. Queste due tecniche sono analizzate in un documento che l'Esecutivo europeo sottoporrà domani al Comitato.

Gli esperti di Bruxelles sono del parere che la concessione di sovvenzioni statali alle imprese che necessitano di aumentare i propri effettivi può dimostrarsi particolarmente efficace in una fase di ripresa economica ed è certamente preferibile, sul piano sociale, ad una maggiore disoccupazione: d'altra parte, però, essa può avere come risultato quello di rendere più difficile in un secondo tempo la realizzazione delle necessarie riforme strutturali. Un giudizio più sfumato sulla migliore redistribuzione del lavoro tra la popolazione attiva: questa tecnica, che è da preferire all'esclusione dal mercato del lavoro Cee della manodopera originaria da Paesi terzi, potrebbe dare risultati positivi solo se una riduzione generalizzata della settimana lavorativa nella Cee è negoziata tra le parti sociali al loro massimo livello di rappresentatività.

Il documento rileva che, nell'arco degli ultimi quindici anni, si è registrata nella Comunità una diminuzione media annua dell'1 % delle ore lavorative. Naturalmente, questa evoluzione è avvenuta in un periodo di vigoroso sviluppo economico che ha reso possibile un « sostanziale miglioramento del tenore di vita della manodopera ». Ed è probabile, rilevano gli esperti dell'Esecutivo Cee, che ad un aumento della produttività corrisponderà una parallela riduzione della settimana lavorativa. Ma nella situazione attuale di crisi, il problema è di stabilire se non sia opportuno accelerare una flessione della durata settimanale del lavoro per ridistribuire su basi più ampie le attuali disponibilità d'occupazione. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto in vari modi: ulteriore riduzione dei lavoratori emigranti dei Paesi extra-Cee, riduzione del numero delle nuove leve mediante una estensione del periodo di scolarità obbligatoria, introduzione di incentivi ad un pensionamento anticipato o di sistemi particolari sul piano della formazione professionale. Alternativamente, si potrebbe far ricorso a restrizioni in materia di straordinari, ad una settimana lavorativa ridotta, ecc.

Il documento sottolinea infine che, se non solleva alcune questioni di principio, la riduzione della settimana lavorativa senza una parallela riduzione dei salari comporterebbe un aumento — anche se non necessariamente proporzionale — dei costi unitari di produzione e richiederebbe, quindi, una intesa tra le parti sociali.

Ugo Piccione

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 5-5-77

Riuniti i ministri del lavoro CEE

L'occupazione nella Comunità fino al 1980

BRUXELLES, 4 — «Le prospettive dell'occupazione nella Cee fino al 1980» è il tema che discuteranno domani a Bruxelles i ministri del Lavoro dei 9 Paesi membri della Comunità.

La riunione — si tratta dell'11ª sessione del «Comitato permanente dell'occupazione» — esaminerà un documento di lavoro elaborato dai servizi della Commissione Cee; secondo le previsioni, non adotterà decisioni di rilievo.

Il documento dell'esecutivo si limita infatti ad esporre varie ipotesi teoriche in vista di una migliore distribuzione dell'occupazione.

Vi si rileva che le ore di lavoro nella Comunità sono diminuite mediamente nell'ultimo quindicennio dell'1% all'anno. In linea con questa tendenza di lungo periodo, varie misure possono essere adottate per assorbire una parte dei disoccupati che attualmente superano 5 milioni e mezzo in tutta la Cee.

Si esaminano, in termini generali, 5 ipotesi: riduzione della settimana lavorativa, aumento delle ferie, riduzione degli straordinari, aumento dei congedi per formazione professionale e ristrutturazione del lavoro a mezzo tempo.

Un'altra linea direttrice potrebbe essere rappresentata dalla riduzione del numero dei lavoratori. Si prospettano, in questo caso, 4 provvedimenti possibili, con l'avvertenza che alcuni di essi sono in contrasto con le politiche generali della Comunità o provocherebbero gravi problemi in altri settori, come ad esempio la scuola: sfoltire la presenza di lavoratori immigrati dai Paesi non aderenti alla Cee, facilitare il pensionamento e anticipare i termini, diminuire il numero dei giovani alla ricerca del primo impiego (allungando i tempi della scolarità obbligatoria, eccetera), aumentare i corsi di formazione professionale.

In ogni caso, dice il documento, senza un rallentamento degli aumenti salariali si avrebbe un aumento dei costi di produzione. Resta alla responsabilità della libera contrattazione tra le parti sociali la ripartizione del maggior reddito creato dagli aumenti di produttività. La scelta è fra l'aumento dei salari o dei posto di lavoro.

Il rapporto esamina poi il meccanismo dei «premi all'occupazione» concessi in alcuni Paesi per invitare le aziende a creare nuovi posti di lavoro. In generale, questi premi vengono ritenuti efficaci in periodo di ripresa congiunturale

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 5-5-77

Intervento del ministro Anselmi al congresso della Fils-Cisl

Sottolineato il ruolo degli uffici del lavoro

Il Ministro del Lavoro on. Tina Anselmi è intervenuta ai lavori del III congresso nazionale del sindacato uffici del lavoro e centri di emigrazione (CISL-FILS) in corso a Roma. Nel suo intervento l'on. Anselmi ha ricordato l'importanza e la delicatezza del servizio reso alla comunità dai dipendenti dell'ufficio del lavoro e le difficoltà in cui agiscono in quanto, se da un lato aumentano le responsabilità, dall'altro diminuiscono i mezzi e le forze messi a loro disposizione. Il ministro ha poi ricordato le iniziative legislative prese dal Ministero del Lavoro in questi ultimi mesi (disoccupazione giovanile, collocamento della manodopera, formazione professionale, riconversione industriale) e il ruolo che il ministero stesso deve svolgere in presenza di vasti mutamenti che la crisi del Paese ha portato e sta portando.

L'on. Anselmi, dopo aver parlato dei compiti e delle funzioni, fino ad ora svolte dal ministero del lavoro, che dovranno passare alle regioni, si è soffermata in particolare sul problema del collocamento della monodopera per il quale ha rivendicato al governo la titolarità e sulla riforma sanitaria. Per quest'ultima ha detto che il settore della previdenza deve far confluire sulle unità sanitarie di base e sulle regioni tutto quanto riguarda la salute del cittadino, mentre la prevenzione tecnica degli infortuni sul lavoro non può che essere diretta da norme che attuino criteri unitari per tutto il Paese e quindi restare di competenza del governo centrale, al fine di potenziare la ricerca tecnica e scientifica a sostegno di un auspicabile unico strumento di prevenzione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA di Napoli del 5-5-77

24 ore in Lucania

ESAMINATI DALLA CONSULTA REGIONALE I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

POTENZA, 4

Le prime risultanze dell'udienza conoscitiva sulla emigrazione e i problemi emersi dal secondo convegno sull'emigrazione lucana, svoltosi a Zurigo, sono stati oggetto di approfondito esame da parte del Comitato della Consulta dell'Emigrazione, riunitosi a Potenza sotto la presidenza di Alberto Parisi.

Dopo aver dato atto al consigliere Melillo del sostanziale contributo offerto per la migliore riuscita del convegno di Zurigo, Parisi ha sottolineato che dallo stesso convegno è emerso un accentuato interesse per i problemi della scuola, della formazione professionale, delle rimesse e, in particolare, dell'occupazione giovanile. Non a caso — ha rilevato Parisi — lo stesso tema trattato a Zurigo «Libertà del rientro dell'emigrato, ma anche libertà di chi vuol restare all'estero») ha confermato l'interesse dei presenti per il problema dell'emigrazione e ha sottolineato l'importanza del convegno, anche per i suggerimenti e per gli approfondimenti sui quali deve ora operare la Consulta regionale dell'Emigrazione.

Dal canto suo, Manieri ha posto l'accento sulla necessità improrogabile — emersa anche dal dibattito di Zurigo — che la Regione vari al più presto il piano di assetto del territorio, un piano di riconversione e di assetto produttivo, un piano finanziario. La Regione, cioè, deve dotarsi degli strumenti che appaiono determinanti, per evitare una emigrazione di ritorno, che si presenterebbe tanto più grave in quanto investirebbe soprattutto giovani diplomati e qualificati.

D'accordo con questa impostazione si sono dichiarati Martucci, Cerfeda, Melillo e Marinaro.

Nella stessa riunione potentina, la Consulta regionale ha poi fatto un primo esame dei dati richiesti a tutti i Comuni della Lucania sulla situazione dell'emigrazione e del lavoro. E, con rincrescimento, ha rilevato come molti Comuni non abbiano ancora restituito il questionario a suo tempo trasmesso.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA di Napoli del 5-5-77

RISERVATA A POCHI LA POSSIBILITA' DI FREQUENTARE CORSI DI STUDIO NEL NOSTRO PAESE

Inserimento difficile per gli studenti stranieri

Quasi insolubile il problema degli alloggi mentre risulta ardua l'utilizzazione delle mense universitarie - «Lavoro nero» per far fronte alle spese di mantenimento

(Nostro servizio)

ROMA, 4

In Italia (il paese dove i turisti, e la loro valuta pregiata, sono sempre stati i benvenuti) vivono, in condizioni spesso difficili, cinquantamila studenti stranieri, di cui circa ventimila sono originari del terzo mondo. Vengono dal Sud America, dall'Africa e dall'Asia — dove le poche università sono tutte a numero chiuso — non tanto per studiare arte o musica (appannaggio, in Italia, di tedeschi, inglesi e statunitensi), ma per frequentare facoltà scientifiche come ingegneria, medicina, architettura, economia e commercio.

Vogliono sottrarsi al sottosviluppo che regna nel loro paese, e il miraggio di una laurea li spinge ad affrontare sacrifici ogni anno più pesanti. Solo i più fortunati, infatti, hanno una borsa di studio; gli altri, la stragrande maggioranza, devono provvedere da soli al proprio sostentamento. Per contenere questa massiccia «immigrazione culturale» che negli ultimi anni aveva assunto dimensioni preoccupanti, nel '75 il ministero degli Esteri, su esempio degli altri paesi della CEE, stabilì alcune norme restrittive per l'ammissione degli studenti stranieri in Italia, negando il visto a chi non disponesse di una borsa di studio o di altri mezzi di sostentamento sicuri.

Un provvedimento di questo tipo fece sì che alcuni studenti che frequentavano l'università a loro spese, vivendo di sacrifici e risparmiando su tutto, vennero rimpatriati, e una volta a casa non poterono continuare gli studi perchè le strutture scolastiche del loro paese d'origine non glielo permisero.

Ma quali sono le principali difficoltà cui gli studenti del terzo mondo vanno incontro in Italia, ammesso che riescano ad ottenere il permesso di soggiorno? Ai problemi psicologici si aggiungono quelli di natura economica. Anzitutto l'alloggio: le varie Case dello Studente sono sempre «tutte esaurite», le camere sono introvabili oppure costano troppo, l'affitto di un appartamento, poi, è alle stelle. La soluzione ideale sarebbe sistemarsi presso una famiglia, ma molti italiani non amano l'idea di «mettersi in casa un estraneo», tanto più se si tratta di una persona di colore.

Questo, purtroppo, non è che uno dei numerosi episodi di discriminazione di cui lo studente proveniente da un paese sottosviluppato è vittima. Altro problema è quello del vitto: le mense universitarie sono spesso chiuse e comunque funzionano male. E mangiare al ristorante di questi tempi è un lusso che pochi giovani possono permettersi. Lo studente straniero potrebbe raggranellare qualche soldo lavorando, ma gli è esplicitamente proibito cercarsi un impiego, per cui, quando di fatto lavora, lo fa abusivamente con tutti i rischi e le umiliazioni che ne conseguono. Una piccola minoranza di questi ragazzi — per i quali tornare in patria senza laurea è una sconfitta troppo grande — si avvia inevitabilmente verso la malavita gettando un'ombra di discredito su tutti gli studenti del terzo mondo indistintamente.

La soluzione di questi e altri problemi potrebbe essere legata a un diverso modo di considerare la figura dello studente straniero: nè turista squattrinato, nè ospite scomodo e tantomeno potenziale delinquente, ma piuttosto «immigrato culturale» degno di stima e meritevole di aiuto. Sono in fondo questi studenti che risollevano, per quanto è possibile, il prestigio internazionale delle nostre istituzioni universitarie e ci legano nel modo più diretto a un terzo mondo sempre più vicino ed importante.

Laura Laurenzi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Settegiorni di Sydney del 5-5-77

Altro che democrazia!

Che l'Italia non sia mai riuscita a risolvere i profondi problemi dell'emigrazione di massa vecchi ormai di cent'anni, non deve meravigliare piu' nessuno a veder quali idee stanno in zucca a certi parlamentari.

. Non ci riferiamo a quelli che stanno seduti la' a Montecitorio o a Palazzo Madama senza capire un'acca di quanto succede attorno a loro e votando - quando si prendono il disturbo di essere presenti - secondo le direttive dei Segretari del proprio partito. Ci riferiamo invece a quei pochi che dovrebbero essere piu' sensibili ed attivi tanto da essere prescelti come rappresentanti e portavoce della classe dirigente italiana nei convegni internazionali.

. Forse andiamo errati nel ritenere che la scelta dei componenti delle nostre rappresentanze parlamentari agli incontri internazionali e' fatta in base a considerazioni di meriti, esperienze e capacita'. Se cosi' non fosse, sarebbe un altro segno della decadenza di un'istituzione che dovrebbe essere il fior fiore della nostra democrazia!

. Sta di fatto che non si puo' lasciar passare senza rilevare due cose: la sciocca affermazione rilasciata dal gruppetto di Parlamentari italiani, che hanno partecipato lo scorso mese alla conferenza dei membri di Parlamenti di tutto il mondo e la ingenuita' (?) del giornale italiano che l'ha riportata senza commentarla. A detta di costoro sarebbe completamente da escludere la possibilita' di avere nei Comitati Consolari la partecipazione dei naturalizzati, sia come elettori che come candidati, poiche', non essendo piu' cittadini italiani, si andrebbe contro le norme della Costituzione italiana.

. Ammesso, ma non accettato, che la questione si possa sciogliere in termini cosi' netti, vorremmo chiedere a questi signori se non hanno mai sentito parlare della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e che cosa ne abbiano fatto delle raccomandazioni emerse.

. Uno dei punti su cui maggiore e' stata infatti la convergenza dei partecipanti alla Conferenza fu la richiesta della concessione della doppia cittadinanza. Una volta che questa e' concessa dovrebbero cadere, almeno da parte dell'Italia, tutte le obiezioni e le discriminazioni nei confronti dei naturalizzati anche in argomento di Comitati Consolari.

. Si sa che l'obiezione che viene sollevata da certi gruppi interessati a prendere controllo della nostra comunita' e' che qua in Australia la doppia cittadinanza non e' ben vista dal Governo locale. Ed in questo vi e' del vero.

. Ma e' anche vero che il Governo Australiano nulla puo' fare e nulla di fatto fa quando un naturalizzato rimane in possesso anche della cittadinanza d'origine. E' questo, ad esempio, il caso dei greci che, a tutti gli effetti, rimangono sempre cittadini della propria patria di nascita anche se naturalizzati australiani. E il Governo di Canberra lo accetta come pacifico.

E' questo anche il caso degli spagnoli che, in occasione del referendum costituzionale condotto recentemente in tale Paese, hanno - benche' naturalizzati - regolarmente votato (il che, tra l'altro dimostra qualcosa in merito alla possibilita' dell'esercizio di voto stando all'estero).

Se percio' i nostri cari parlamentari vogliono effettivamente adeguarsi agli interessi dei nostri emigrati si mettano sul serio a fare il primo passo con la concessione della doppia cittadinanza. Una volta che questa e' concessa gran parte delle loro obiezioni cade.

La loro resistenza, invece, ad affrontare il problema fa sorgere seri dubbi in merito alla loro sincerita' quando vengono qua a dirci che sono interessati ai nostri problemi. E poi si fanno passare per difensori della democrazia!

Perfino gli amici della FILEF, stando ai loro bollettini piu' recenti, hanno incominciato a capire che escludendo la partecipazione dei naturalizzati i Comitati Consolari non sarebbero per nulla rappresentativi.

. Riconoscere la validita' di certi argomenti poco graditi e' stato un rospo amaro per la FILEF ma ha avuto il coraggio di incominciare ad inghiottirlo. Sara' lo stesso per i nostri parlamentari che scorazzano per il mondo a spese anche degli emigrati naturalizzati che sostengono l'economia italiana con le loro gradite rimesse e che vedono nella cittadinanza uno scoglio insormontabile? Lo vorremmo sperare, se non per altro per poter continuare a considerare l'Italia come una repubblica democratica!

Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 5-V

zczc
n. 323/3
ester
natalita' in svizzera: la piu' bassa dal 1941 -

(ansa) - ginevra, 5 mag - il numero delle nascite in svizzera ha continuato a diminuire nel 1976 raggiungendo cifre vicine a quelle registrte negli anni dell'ultima guerra mondiale. cio' risulta da dati statistici pubblicati oggi a berna dai competenti servizi federali.

nel 1976, il numero delle nascite (74.165) e' diminuito del 5,5 per cento in rapporto all'anno precedente. la causa di questa diminuzione e' da ricercare nella partenza di molte famiglie straniere (oltre 50 mila persone in totale nel 1976) e nella diminuzione delle nascite tra le famiglie straniere residenti in svizzera (diminuzione del 15,6 per cento).

h 1823 ph/gm
nnnn

Ministero degli Affari Esteri IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 5-5-77

comitato permanente occupazione: ministro anselmi -

(ansa) - bruxelles, 5 mag - la necessita' di una opzione per una strategia politica che tenga conto sia dei vincoli di politica economica sia dell'esigenza di assicurare il massimo livello occupazionale possibile e' stato sottolineata oggi a bruxelles dal ministro del lavoro italiano tina anselmi nel corso della riunione del comitato permanente per l'occupazione.

si tratta di compatibilita' reciproche che vanno verificate puntualmente anche in rapporto all'evoluzione della congiuntura internazionale, ha precisato il ministro, intervenendo nel corso della riunione, l'undicesima, di questo comitato creato per assicurare una periodica consultazione tra le parti sociali, la commissione europea e i governi dei ''nove''.

per quanto riguarda le misure a favore dell'occupazione proposte dai servizi comunitari (pensionamento anticipato, riduzione dell'orario di lavoro, generalizzazione del lavoro part - time) il ministro italiano ha espresso una serie di riserve. il ministro anselmi ha infatti espresso perplessita' circa la possibilita' che mediante tali misure possano essere conseguiti effettivi, positivi e duraturi benefici in vista di una riduzione della disoccupazione.

il ministro anselmi ha in particolare espresso le sue riserve verso quegli strumenti che, pur rendendo a breve termine meno

acuta la crisi, possano diventare a carattere permanente. a suo avviso, infatti, e' opportuno garantire la reversibilita' delle misure da adottare. (segue)

h 1750 gb/gm

comitato permanente occupazione (2): ministro anselmi (2)

(ansa) - bruxelles, 5 mag - la via da seguire - ha detto il ministro anselmi - e' soprattutto quella di cercare di allargare la base produttiva e non quella di mandare in pensione prima i lavoratori. il pensionamento anticipato - ha aggiunto - e' una strada pericolosa che modifica alla radice e in modo permanente il sistema pensionistico con tutti gli oneri sociali che comporta. dopo aver ricordato che l'italia e' il paese europeo dove l'eta' del pensionamento e' la piu' bassa, ilministro anselmi ha sottolineato che il pre-pensionamento significherebbe per la italia un aumento del lavoro nero e del doppio lavoro.

a suo avviso poi anche una estensione per legge del lavoro part-time potrebe aggravare il fenomeno del lavoro marvinale. il part.time - ha aggiunto - e' accettabile soltanto nel quadro di una contrattazione aziendale.

circa la prevista riforma del fondo sociale europeo, il ministro anselmi ha sottolineato l'esigenza che esso sia ricondotto alla sua funzione originale prevista dal trattato di roma e che e' quella di aiutare le politiche comunitarie per l'impiego e la formazione professionale, senza tutavia tralasciare le specifiche necessita' delle regioni comunitarie in ritardo di sviluppo. in rapporto a queste regioni strutturalmente depresse (in italia, gran bretagna e irlanda), il ministro anselmi ha fatto presente l'interesse fondamentale che l'italia annette al mantenimento della riserva finanziaria del 50 per cento degli interventi del fondo a favore di queste zone. il ministro anselmi ha infine illustrato il disegno di legge italiano sull'occupazione giovanile, sottolineando che esso costituisce il primo piano organico del genere a livello europeo.-

ester
comitato permanente occupazione (3): conclusi lavori

(ansa) - bruxelles, 5 mag --
i problemi dell'occupazione nella cee, la revisione del fondo sociale europeo e il coordinamento degli strumenti finanziari comunitari sono stati al centro dei lavori del comitato permanente per l'occupazione, terminati stasera a bruxelles.
il tema della disoccupazione nella cee, un problema che tocca indistintamente tutti i ''nove'', e' stato introdotto da un lavoro dei servizi comunitari sulle prospettive di impiego nella cee fino al 1980. nel documento comunitario, redatto l'anno scorso, si sottolinea la necessita' di concentrare l'attenzione sul mercato del lavoro a medio termine con particolare riferimento alle relazioni tra investimenti e occupazione. inoltre si esprime il timore che elevati livelli di disoccupazione - nella cee vi sono quasi sei milioni di disoccupati - possano persistere a medio termine nella comunita' e che da cio' possa risultare una situazione di equilibrio economico di sottoccupazione.
tra le varie misure discusse nel corso della riunione vi sono state il prepensionamento, l'aumento dell'eta' scolastica (a 16 anni), la riduzione dell'orario di lavoro (sulla base delle 40 ore settimanali), ferie piu' prolungate (sei settimane all'anno), una estensione del lavoro pari-time e premi all'occupazione.- (segue)
h 2042 gb/mo
nnnn

zczc
n. 419/3 segue 418/3
ester
comitato permanente occupazione (4): conclusi lavori (2)

(ansa) - bruxelles, 5 mag - le varie possibilita' di suddivisione del lavoro, intesa come una forma di lavoro a orario ridotto ma anche come compensazione a lungo termine tra redditi e tempo libero, sono state il tema di fondo della discussione e variamente accolte dai membri del comitato. il problema - come e' stato sottolineato da piu' parti - e' accertare se in assenza di un rapido riassorbimento della disoccupazione una diminuzione accelerata dell'orario di lavoro (nella cee negli ultimi 15 anni le ore lavorative sono diminuite dell'uno per cento all'anno) possa contribuire ad una maggiore diffusione del lavoro disponibile. alcune delle misure proposte, in particolare il prepensionamento e la proroga della frequenza scolastica obbligatoria, hanno suscitato diffuse riserve per il carattere irreversibile che possono assumere.
tutti questi temi saranno comunque ripresi ed approfonditi alla conferenza tripartita (parti sociali, governi e autorita' comunitarie) in programma per il giugno prossimo. (segue)
h 2045 gb/cc
nnnn

1/-

3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE

Rit.

(ansa) - bruxelles, 5 mag -il dibattito si e' riferito anche alla riforma del fondo sociale europeo proposta dalla commissione ed ora all'esame del consiglio. i nuovi orientamenti - maggiore attenzione ai problemi dell'occupazione, maggiore concentrazione sui problemi comunitari piu' gravi e maggiore efficacia operativa - sono stati accolti con pareri discordi anche se il comitato si e' trovato d'accordo sulla necessita' di una revisione del fondo creato - si e' detto - in circostanze molto diverse dalle attuali.

tra le parti impegnate nel dibattito, alcune si sono dichiarate favorevoli a fare del fondo uno strumento piu' flessibile. altre, uno piu' rigido, ma tutte concordi nel volerlo piu' efficiente.

sul coordinamento degli strumenti finanziari della comunita' - fondo regionale, fondo sociale, feoga orientamento, banca europea per gli investimenti e investimenti ceca - il comitato ha ascoltato una relazione di antonio giolitti, commissario responsabile del settore. anticipando al comitato i nuovi orientamenti che lui intende proporre alla commissione, giolitti ha affermato di voler concentrare gli sforzi sugli aspetti qualitativi degli interventi. scegliendo con cura alcuni tipi di interventi e certi criteri per azioni tipicamente comunitarie, si conseguira' - ha detto - un effetto dimostrativo che contribuira' a influenzare le politiche strutturali nazionali nella misura necessaria per assicurare la coerenza con quella della comunita'. occorre inoltre - ha concluso - data la relativa esiguita' delle risorse di tali strumenti, procedere ad una loro oculata ridistribuzione in modo che i trasferimenti vadano soprattutto a paesi e regioni che ne abbiano maggiormente bisogno.

h 2051 gb/cc

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Italia" di Roma del 5-5-77

n.218/a
regin
c.r. umbria: approvata legge sull'emigrazione
(agi) - perugia 5 mag. - la legge ''nuove norme a favore dei lavoratori emigrati e le loro famiglie'' (prevede una spesa di lire 250 milioni nel bilancio 1977 come fondo regionale di solidarieta' a favore dei lavoratori emigrati ed immigrati e loro famiglie) e' stata approvata oggi all'unanimita' dal consiglio regionale dell'umbria. con questo atto il massimo consesso regionale ha definito in modo piu' completo la legge regionale n. 28 del 1973.
delle provvidenze della legge regionale a favore degli emigrati e loro famiglie possono usufruire i lavoratori residenti da almeno tre anni all'estero. prevedono spese di viaggio e di trasporti mobili e oggetti personali, rimborso delle spese per il trasporto dei defunti ai paesi di origine, borse di studio per i lavoratori ed i figli, assistenza sanitaria estesa anche ai familiari. la legge prevede inoltre stanziamenti e sovvenzioni alle associazioni operanti nella regione umbria per l'attivita' del settore. sull'approvazione della legge da parte del consiglio si e' espressa favorevolmente la consulta regionale per l'emigrazione che da vari anni, sotto la guida del presidente assessore cecati, sta' lavorando per assicurare un reinserimento del lavoratore nella realta' sociale umbra al momento del suo rientro in patria.
h 0200/pp/ug

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ITALIA di Roma del 5-V

econo/regin
piu' disoccupazione nel gargano col ritorno degli emigrati
(agi) - foggia 5 mag - il triste fenomeno dell'emigrazione in capitanata e le mortificanti condizioni degli emigrati e delle loro famiglie, dolorose ''piaghe'' sociali da sanare, precarieta' e difficolta' da rimuovere. un antico male, la disoccupazione - prodotto negativo della arretratezza, del sottosviluppo e di situazioni ambientali notevolmente avariate - ha provocato per decenni l'esodo di massa dei lavoratori verso le zone industriali del nord italia e nei paesi esteri, in cerca di una occupazione stabile e di condizioni di vita confortevoli e sicure. un lungo avvilente esilio, una continua esportazione di braccia e di intelletti che hanno svuotato i paesi piu' poveri del subappennino e del gargano ed hanno privato le contrade agricole di preziose forze giovani, di onesti lavoratori, di intere famiglie. e, adesso che la recessione economica e la crisi degli stabilimenti, anche di quelli del settentrione, respinge impietosamente tutta questa gente, i problemi connessi al movimento migratorio si sono enormemente moltiplicati ed aggravati, ponendosi in primo piano per soluzioni adeguate ed indifferibili.

per dibattere la complessa problematica dell'emigrazione, delegati e delegate anfe (associazione nazionale famiglie degli emigrati), dei comuni del gargano e del tavoliere, si sono riuniti, a foggia, in un convegno di studio. nella sua relazione introduttiva il delegato regionale, prof. tommaso iacovelli, ha passato in rassegna i molteplici gravi problemi che affliggono, oggi piu' che mai il mondo dell'emigrazione. dopo aver sottolineato la validita' dell'opera delle delegate e dei delegati comunali ''per il loro quotidiano quanto impegnativo lavoro, su basi volontaristiche, svolto in favore degli emigrati e delle loro famiglie'', iacovelli ha posto l'accento sulla urgente necessita' della modifica della legge regionale n. 37, ormai superata ed ha auspicato ''una politica nuova e tale da affrontare radicalmente i mali vecchi e nuovi che affliggono le nostre comunita', attraverso massicci e piu' organici investimenti onde pervenire celermente ad un piu' armonioso e globale sviluppo della provincia e della regione''. dal canto suo, il dott. antonio capparelli, esaminando la legge regionale sotto il profilo tecnico, ha ribadito i punti modificativi piu' essenziali da apportare per rendere le norme veramente aderenti alla nuova realta' e alle aumentate esigenze e necessita' degli emigrati per un loro sia pure graduale reinserimento nella vita produttiva della capitanata.
h 1133/hi/ds
segue
nnnn

n.18/b segue 16
econo/regin
piu' disoccupazione nel gargano col ritorno degli emigrati (2)
(agi) - foggia 5 mag - a conclusione dei lavori e' stato approvato all'unanimita' un ordine del giorno, nel quale, sulla base degli elementi emersi dalla relazione iacovelli circa ''le reali e sconvolgenti proporzioni assunte dai forzati rientri nella provincia di foggia e nell'intera regione di migliaia di emigranti, rimasti senza lavoro in seguito alla recessione economica,

(2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

che non ha risparmiato alcuna nazione della comunita' europea, si sottolinea come tale fenomeno venga ad aggiungersi drammaticamente alla gia' pesante situazione determinata dalla notevole disoccupazione e sottoccupazione, specie giovanile e si approvano in pieno i suggerimenti e le pressioni rivolte alla regione con l'ordine del giorno approvato in un precedente convegno dalle delegate e delegati anfe dei comuni del subappennino dauno''. dopo aver rilevato ''la necessita' di una programmazione regionale sull'attuazione del pieno impiego delle nostre comunita' mediante la sollecita promozione di investimenti, adeguati ad avviare un concreto sviluppo socio-economico della ''capitanata'' il documento fa appello alle autorita' del governo regionale, affinche' si provveda a convogliare gli interventi pubblici e privati in modo tale da smuovere profondamente la insostenibile situazione in atto con l'auspicio che cio ' avvenga con il concorso di tutte le forze vive e propulsive''. l'ordine del giorno prosegue con la richiesta che ''la regione faccia in modo che la scuola di base e di formazione professionale diventi piu' aderente alla realta' socio-economica della provincia di foggia e che tutte le forze e le istituzioni operanti per la elevazione socio-culturale dei cittadini, possano assolvere efficacemente e compiutamente la propria missione, sicche', con il conseguimento di tali obbiettivi, possa essere consentito di raggiungere un effettivo processo evolutivo e di pacificazione sociale''. le delegate e i delgati anfe del gargano e ie tavoliere concludono, auspicando ''un tempestivo snellimento di tute le procedure amministrative con la eliminazione di ogni antistorica pedanteria, sicche' i rapporti tra cittadino e burocrazia cessino di essere improntati a reciproca diffidenza, si avvicinino e si adeguino ai veri ideali e ai disegni di autentiche amministrazione democratiche''.

h 1148/hi/ds
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Dispaccio ANSA di Roma del 5 - V

zczc
n. 165/1 segue 163/1
inpol
visita ministro esteri austriaco colloqui alla farnesina

(ansa) - roma, 5 mag - pahr a sua volta ha sottolineato l'importanza che vienna attribuisce ai suoi rapporti con roma e i legami storici, culturali ed economici che caratterizzano le relazioni tra i due paesi.

su incarico dei due ministri le delegazioni hanno quindi esaminato in dettaglio i vari problemi dei rapporti bilaterali tra i quali ricordiamo quelli relativi agli autotrasporti stradali, alle tariffe portuali del porto di trieste per il traffico da e verso l'austria, all'aggiornamento della convenzione per le assicurazioni sociali, alla collaborazione tra le universita' di innsbruck e padova, al riconoscimento reciproco dei titoli di studio, ecc.

per quanto riguarda l'alto adige, il cui pacchetto a suo tempo concordato ha gia' avuto sul piano politico intera applicazione, sono stati esaminati i provvedimenti di legge e di carattere amministrativo che ancora debbono essere presi, o sono in via di determinazione.

h 1439 xbo/bra
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 6-V

A Roma il ministro degli Esteri, Pahr

Piano di collaborazione fra Italia e Austria

Gli incontri con il presidente Leone, con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro degli Esteri Forlani

Il ministro degli Esteri austriaco, Willibald Pahr, è giunto ieri mattina a Roma per l'annunciata visita ufficiale di due giorni su invito del governo italiano. All'aeroporto di Fiumicino, dove prestava servizio d'onore un picchetto di avieri, Willibald Pahr è stato ricevuto dal ministro degli Esteri, Forlani, con il quale si è intrattenuto in un primo cordiale colloquio.

I colloqui tra il ministro degli Esteri, Forlani, ed il suo collega austriaco sono cominciati alle 11 e sono ripresi nel pomeriggio.

I due ministri hanno esaminato con le rispettive delegazioni i problemi bilaterali e quelli di politica internazionale di comune interesse. A conclusione delle conversazioni verranno firmati due accordi che allargano il campo, già intenso e particolarmente positivo, delle intese e della collaborazione esistente tra i due Paesi. Si tratta di un accordo di collaborazione turistica, definito recentemente a Vienna in apposita riunione tra i rappresentanti delle due amministrazioni e di un accordo per evitare la doppia imposizione fiscale in sostituzione di quello esistente e che risale a prima dell'ultima guerra.

Pahr ha sottolineato l'importanza che Vienna attribuisce ai suoi rapporti con Roma e i legami storici, culturali ed economici che caratterizzano le relazioni tra i due Paesi.

Su incarico dei due ministri le delegazioni hanno quindi esaminato in dettaglio i vari problemi dei rapporti bilaterali tra i quali ricordiamo quelli relativi agli autotrasporti stradali, alle tariffe portuali del porto di Trieste per il traffico da e verso l'Austria, all'aggiornamento della convenzione per le assicurazioni sociali, alla collaborazione tra le università di Innsbruck e Padova, al riconoscimento reciproco dei titoli di studio e ad altri temi.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, il cui pacchetto a suo tempo concordato ha già avuto sul piano politico intera applicazione, sono stati esaminati i provvedimenti di legge e di carattere amministrativo che ancora debbono essere presi, o sono in via di determinazione.

A Villa Madama, al termine di una colazione, il ministro Forlani ha rivolto all'ospite un saluto particolarmente cordiale rilevando che la visita a Roma del ministro Pahr ravviva lo spirito che è proprio delle antiche relazioni di amicizia tra i due paesi e sottolineando che i colloqui si sono svolti nel solco di una tradizione di civiltà e di amichevoli rapporti che hanno permesso di risolvere tutti i problemi bilaterali e di sviluppare forme feconde di collaborazione e di comprensione fra i due popoli. « Italia e Austria — ha detto Forlani — si riconoscono infatti assertori degli stessi ideali di democrazia e libertà che costituiscono il fondamento irrinunciabile dei nostri ordinamenti interni.

Questo ci porta a collaborare con convinzione e con fermezza nella difesa di comuni principi e ad operare con solidale impegno per sormontare le difficoltà cui la comunità internazionale deve far fronte in un momento così travagliato come è l'attuale ».

Nella risposta a Forlani il ministro Pahr, dopo aver ringraziato per l'accoglienza, ha confermato la valutazione positiva sullo stato eccellente delle relazioni italo-austriache e ha rilevato che i due paesi, pur appartenendo l'uno all'Alleanza atlantica e alla Cee e l'altro al gruppo dei neutrali, si pongono comuni obiettivi di pace e di sviluppo delle relazioni internazionali. Pahr ha messo anche in risalto la utilità dei contatti al livello governativo per una comune azione nelle varie sedi internazionali

Nel pomeriggio il ministro Pahr è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio on. Andreotti. Ai colloqui hanno partecipato da parte italiana il consigliere diplomatico del Presidente, ministro La Rocca, e l'ambasciato d'Italia a Vienna, Cagiati; da parte austriaca l'ambasciatore d'Austria a Roma Schlumberger, il direttore generale degli Affari politici del ministero degli Esteri austriaco Steiner e il segretario particolare del ministro Pahr, Kintel.

Il ministro Pahr che era accompagnato da Forlani, è stato poi ricevuto dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone. Durante il colloquio — informa un comunicato — si è parlato dei rapporti bilaterali constatandone l'ottimo sviluppo, nonché delle posizioni largamente convergenti dei due Paesi nel contesto europeo ed internazionale.

Questa mattina il ministro degli Esteri austriaco interverrà ad una cerimonia al Verano per la deposizione di una corona al sepolcreto dei caduti per la lotta di Liberazione ed avrà quindi un incontro con il ministro del Commercio Estero, Ossola. Conclusa la parte ufficiale della visita, domani mattina alle 10 Willibald Pahr sarà ricevuto in udienza al Vaticano da Paolo VI.

Ministero degli Affari Esteri IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce Repubblicana di Roma del 6-5-77

Il probabile rinvio suscita preoccupazioni

Rischiano di slittare le elezioni dirette dal Parlamento europeo

L'accordo firmato dai «nove» prevede la consultazione per il maggio '78, ma i progetti relativi alle leggi elettorali sono ancora in alto mare. L'incognita delle elezioni politiche in Francia

Finora nessuno lo ha chiesto ufficialmente. Ma sembra probabile che le elezioni per il Parlamento europeo non si terranno alla data prevista (maggio - giugno del '78) e sanzionata nell'accordo firmato dai «nove» a Bruxelles il 20 settembre dell'anno scorso.

Come si è detto, ancora nessuno dei nove partners europei si è pronunciato per il rinvio, ma la probabilità che questo vi sarà nasce da alcune considerazioni fondate su dati oggettivi: oltre al fatto che nella maggior parte dei nove Paesi membri ancora sono in alto mare i progetti relativi alle leggi elettorali da adottare, si deve tener conto dello svolgimento, all'inizio della prossima primavera, delle elezioni politiche in Francia.

Detto questo, va comunque osservato che a tutt'oggi i «nove» ancora parlano di elezioni a suffragio universale per la tarda primavera dell'anno prossimo e nel frattempo provvedono a ratificare l'accordo di Bruxelles.

Incertezza regna ancora, invece, proprio per quel che concerne i sistemi elettorali (su cui l'accordo di Bruxelles lascia la più ampia possibilità di scelta ai governi e ai parlamenti nazionali) che saranno adottati quando verrà il momento per gli europei di recarsi alle urne.

Questa la situazione Paese per Paese:

Italia – Una bozza di legge è attualmente in discussione al ministero dell'Interno e per ora non è dato prevedere quando sarà presentata alle Camere. Le ipotesi che si fanno sono comunque due: la prima prevede che gli 81 seggi spettanti all'Italia siano assegnati in base a liste uniche nazionali, mentre la seconda prevede la creazione di circoscrizioni regionali o interregionali con utilizzazione dei resti su scala nazionale.

Nel primo caso, comunque, si dovrebbe risolvere il problema del rispetto della minoranza etnica di lingua tedesca di Bolzano, che – pur essendo numericamente consistente – rischierebbe di essere esclusa dall'assegnazione anche di un solo seggio.

Belgio – La discussione sulla scelta del sistema da adottare è ancora agli inizi e vede la partecipazione delle forze politiche e della stampa. Per ora il maggior ostacolo è rappresentato dalla città di Bruxelles che secondo alcuni dovrebbe essere circoscrizione elettorale a sé, mentre per altri si dovrebbe dividere tra le due regioni linguistiche del Paese (fiamminghi e valloni). Nel primo caso i 24 seggi verrebbero così ripartiti tra le tre circoscrizioni: 12 ai fiamminchi, 8 ai valloni e 4 a Bruxelles.

Danimarca – Anche se per le elezioni dell'anno prossimo il problema non si pone in quanto i 16 rappresentanti al Parlamento europeo saranno scelti tra i deputati nazionali (di cui uno in rappresentanza della Groenlandia), il Parlamento ha intenzione di adottare, per il futuro, il sistema proporzionale con liste uniche.

Germania – Il progetto di legge elettorale è stato depositato il 30 marzo, contemporaneamente alla presentazione del trattato, e l'approvazione parlamentare dovrebbe seguirne l'iter. Quanto alle modalità previste dalla legge per la ripartizione degli 81 seggi, tre dovrebbero essere assegnati a Berlino - Ovest, i cui cittadini non possono votare per il Bundestag e non voteranno per i loro rappresentanti che saranno nominati dal Parlamento cittadino. I rimanenti 78 saranno assegnati con il sistema proporzionale. Anche in questo caso poi sarà valida la regola del «5 per cento» in base alla quale hanno diritto di rappresentanza solo i partiti che superino questa quota di voti.

Francia – La legge sarà presentata all'inizio della sessione attuale del Parlamento, che si aprirà il 2 ottobre, come ha annunciato il ministro degli Esteri Guiringaud nella conferenza stampa tenuta il 19 gennaio. Il governo di Parigi si sta orientando, per l'assegnazione degli 81 seggi, verso la formazione di liste nazionali e sistema proporzionale.

Irlanda – Finora non è stata presentata alcuna legge. Vi è comunque una proposta governativa che prevede la divisione del Paese in quattro circoscrizioni e l'adozione della proporzionale, così come avviene per le elezioni legislative. I seggi da assegnare sono 15.

Lussemburgo – E' al lavoro un gruppo di esperti governativi e delle forze politiche, orientato per il sistema proporzionale in un'unica circoscrizione per i sei seggi a disposizione.

Olanda – I seggi da attribuire sono 25 e secondo un progetto governativo il sistema da adottare dovrebbe essere quello proporzionale in vigore per le elezioni nazionali. Le liste, sempre secondo lo stesso progetto, dovrebbero essere nazionali e recare un massimo di 40 candidature.

Gran Bretagna – La legge elettorale dovrebbe essere presentata prima di giugno e secondo le previsioni del governo dovrebbe essere approvata senza difficoltà, anche se non pochi esponenti del partito al governo sono contrari alle elezioni. I contrasti, tra l'altro riguardano anche la ripartizione degli 81 seggi tra le quattro regioni che compongono il Regno Unito. Secondo un comitato di studio che sta esaminando il problema, la ripartizione dovrebbe essere la seguente:

Inghilterra 66, Scozia 8, Galles 4, Irlanda del Nord 3. Quanto al sistema elettorale, sarà quello maggioritario del collegio uninominale. Questo fatto richiede un raggruppamento tra i collegi attualmente previsti per la Camera dei Comuni. Le circoscrizioni dovrebbero diventare undici.

Ministero degli Affari Esteri IV VII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Napoli del 6-V

I dc del Mec contrari al rinvio delle elezioni europee

BRUXELLES, 5 maggio

« Le elezioni del Parlamento europeo devono svolgersi come previsto, nel 1978. Un rinvio sarebbe intollerabile agli occhi dell'opinione pubblica e dei cittadini della Comunità ». E' quanto si afferma in un comunicato diffuso oggi a Bruxelles, al termine della prima giornata di lavori dell'ufficio politico e del comitato esecutivo del Partito popolare europeo (Ppe), la federazione dei partiti democratici cristiani della Cee.

Il presidente del Senato italiano, Amintore Fanfani è giunto nel pomeriggio a Bruxelles per partecipare alla riunione.

Domani il presidente del senato italiano parteciperà alla conferenza, nel corso della quale interverranno anche gli onorevoli Andreotti e Forlani, di passaggio a Bruxelles in viaggio per Londra.

Nel comunicato, pubblicato al termine della riunione, il « Ppe » si pronuncia anche in favore all'esercizio del diritto di voto dei lavoratori emigrati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 6-5-77

IL RIENTRO DEGLI EMIGRANTI NEL GARGANO

Il ritorno dei disperati

Un convegno a Foggia - Il fenomeno ha assunto proporzioni sconvolgenti - Chiesta « una politica nuova » alla Regione

FOGGIA, 5 maggio

Il triste fenomeno dell' emigrazione in Capitanata e le mortificanti condizioni degli emigrati e delle loro famiglie, dolorose « piaghe » sociali da sanare, precarietà e difficoltà da rimuovere. Un antico male, la disoccupazione -- prodotto negativo della arretratezza, del sottosviluppo e di situazioni ambientali notevolmente avariate — ha provocato per decenni l'esodo di massa dei lavoratori verso le zone industriali del nord Italia e nei Paesi esteri, in cerca di una occupazione stabile e di condizioni di vita confortevoli e sicure. Un lungo avvilente esilio, una continua esportazione di braccia e di intelletti che hanno svuotato i Paesi più poveri del Subappennino e del Gargano ed hanno privato le contrade agricole di preziose forze giovani, di onesti lavoratori, di intere famiglie. E, adesso che la recessione economica e la crisi degli stabilimenti, anche di quelli del settentrione, respinge impietosamente tutta questa gente, i problemi connessi al movimento migratorio si sono enormemente moltiplicati ed aggravati, ponendosi in primo piano per soluzioni adeguate ed indifferibili.

Per dibattere la complessa problematica dell'emigrazione, delegati e delegate ANFE (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati), dei comuni del Gargano e del Tavoliere, si sono riuniti, a Foggia, in un convegno di studio. Nella sua relazione introduttiva il delegato regionale, prof. Tommaso Iacovelli, ha passato in rassegna i molteplici gravi problemi che affliggono, oggi più che mai il mondo dell' emigrazione. Dopo aver sottolineato la validità dell' opera delle delegate e dei delegati comunali *« per il loro quotidiano quanto impegnativo lavoro, su basi volontaristiche, svolto in favore degli emigrati e delle loro famiglie »*, Iacovelli ha posto l'accento sulla urgente necessità della modifica della legge regionale n. 37, ormai superata ed ha auspicato *« una politica nuova e tale da affrontare radicalmente i mali vecchi e nuovi che affliggono le nostre comunità, attraverso massicci e più organici investimenti onde pervenire celermente ad un più armonioso e globale sviluppo della provincia e della regione »*.

Dal canto suo, il dott. Antonio Capparelli, esaminando la legge regionale sotto il profilo tecnico, ha ribadito i punti modificativi più essenziali da apportare per rendere le norme veramente aderenti alla nuova realtà

A conclusione dei lavori è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, sulla base degli elementi emersi dalla relazione Iacovelli circa *« le reali e sconvolgenti proporzioni assunte dai forzati rientri nella provincia di Foggia e nell'intera regione di migliaia di emigranti, rimasti senza lavoro in seguito alla recessione economica, che non ha risparmiato alcuna nazione della Comunità Europea, si sottolinea come tale fenomeno venga ad aggiungersi drammaticamente alla già pesante situazione determinata dalla notevole disoccupazione e sottoccupazione, specie giovanile e si approvano in pieno i suggerimenti e le pressioni rivolte alla regione con l'ordine del giorno approvato in un precedente convegno dalle delegate e delegati ANFE dei Comuni del subappennino dauno »*.

Dopo aver rilevato « la necessità di una programmazione regionale sull'attuazione del pieno impiego delle nostre comunità mediante la sollecita promozione di investimenti, adeguati ad avviare un concreto sviluppo socio-economico della « Capitanata », il documento fa appello alle autorità del governo regionale, affinché si provveda a convogliare gli interventi pubblici e privati in modo tale da smuovere profondamente la insostenibile situazione in atto con l'auspicio che ciò avvenga con il concorso di tutte le forze vive e propulsive ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 6-5-77

Anche negli istituti italiani all'estero organi collegiali

ROMA — La Camera ha approvato ieri la legge di conversione del decreto emanato dal governo riguardante il personale delle scuole e istituzioni culturali all'estero e l'istituzione degli organi collegiali.

Nella discussione generale è intervenuto, per il PCI, il compagno Conte che ha criticato il metodo seguito dal governo (lo strumento del decreto) e anche la vecchia pratica degli interventi episodici e frammentari.

Sebbene siano stati apportati molti miglioramenti al testo originario del decreto, nel provvedimento permangono gravi limiti i più gravi dei quali consistono nella forte sperequazione economica tra il personale, che viene legittimata; la mancanza di una necessaria ridefinizione del ruolo degli istituti di cultura; la sopravvivenza — anche se vengono sottoposti a controlli ed a verifiche prima inesistenti — di molti enti a caratterizzazione speculativa e clientelare creati in questi decenni dalla incontrollata gestione diplomatico-consolare favorita dalla DC.

Tra i punti positivi che nell'estenuante lavoro del Comitato ristretto sono stati ottenuti, Conte ha segnalato l'avvio di un processo di qualificazione del lavoro docente e la istituzione — dopo più di tre anni dalla loro attuazione in Italia — degli organi collegiali, con la partecipazione, inizialmente non prevista nel testo governativo, delle associazioni degli emigrati e la possibilità di istituzione dei consigli di zona, anche questo elemento di novità rispetto alla logica burocratica dominante nella proposta del governo. Occorre ora — ha concluso il deputato comunista — che ci sia un grande impegno di tutte le forze democratiche e del mondo della emigrazione perché non siano svuotate le premesse e le potenzialità che nella legge si trovano e soprattutto perché si vada verso una riforma generale del settore anche sulla base di una diversa politica culturale con gli altri paesi.

L'astensione da parte del gruppo comunista è stata motivata dalla compagna Cristina Papa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiorino di Milano del 6-5-77

CALA LA DISOCCUPAZIONE IN GERMANIA

NORIMBERGA, 5

Il numero dei disoccupati della Germania Federale é sceso, in aprile, a 1.039.400 pari al 4,6 per cento della forza lavoro: in marzo la disoccupazione era pari al 4,8 per ento e nell'aprile 1976 incideva per il 4,8 per cento.

L'istituto federale del lavoro comunica inoltre che il calo rispetto al milione e 84.300 disoccupati di marzo é stato del 4,1 per cento ovvero di 44.900 unitá; nell'aprile 1976 i disoccupati erano 1.093.700.

Nello scorso mese di prile é sceso anche il numero dei lavoratori occupati su un orario ridotto, passati a 241.000 con un calo di 16.200 unitá pari al 6,3 per cento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 6.5.77

Con migliaia di giovani di 60 Paesi

Da oggi a Milano l'incontro internazionale per il Cile

Larghissime adesioni all'iniziativa - Domenica corteo popolare per le vie del centro

Dalla nostra redazione

MILANO — Da oggi e fino a domenica Milano si farà centro e portavoce della solidarietà dei giovani democratici d'Italia e di tutto il mondo con il popolo cileno oppresso dalla dittatura di Pinochet: una dittatura che proprio nei giovani — ha ricordato ieri in una breve conferenza stampa un esponente della gioventù cilena — trova i suoi oppositori naturali e le sue prime vittime. Oltre metà dei disoccupati di quel paese non tocca i venticinque anni, oltre la metà dei 2500 «scomparsi» non arriva ai trenta. Dalle organizzazioni giovanili democratiche è partito l'appello agli enti locali perchè rilancino una grande campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica sulla tragedia cilena, e il comune e la provincia di Milano con il consiglio e la giunta regionale l'hanno accolto, offrendo il loro patrocinio a questo grande incontro internazionale che vedrà la partecipazione di migliaia di giovani di oltre 60 paesi di ogni continente e di ogni orientamento politico, dai democristiani del Paraguay ai comunisti della Corea del Nord: 500 ne giungeranno dalla sola Francia un centinaio dalla Germania federale e altrettanti dalla RDT, decine e decine dall'URSS e dagli altri paesi socialisti europei, dalla Svezia, dall'Inghilterra. E naturalmente, foltissima sarà la rappresentanza della gioventù del continente latino-americano, accomunato in così larga parte da analoghe condizioni di repressione

Presentando l'iniziativa alla stampa, il presidente del Consiglio regionale lombardo, Marvelli, ha tenuto a precisare che quest'atto di solidarietà con il popolo cileno intende essere un momento centrale, appunto, di una più vasta solidarietà verso tutti i popoli latino-americani

In queste giornate si torneranno a porre due richieste, ripetutamente avanzate in numerose sedi internazionali ma sempre eluse: che tutti i detenuti politici siano liberati, e che siano fornite notizie delle migliaia di democratici rapiti dalla dittatura fascista e mai più riapparsi.

All'incontro milanese hanno aderito le maggiori organizzazioni giovanili democratiche internazionali, la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, la lega per i diritti e la liberazione dei popoli, esponenti dei partiti dell'arco costituzionale, l'ARCI, la SAI (Società attori italiani), la Federazione italiano dello spettacolo FILS-CGIL, le organizzazioni giovanili del Lazio, FGCI, FGSI, movimento giovanile dc, giovani repubblicani, gioventù aclista e Comitato di solidarietà regionale.

Il sottosegretario agli esteri Foschi ha dato la sua adesione a nome del governo italiano.

Le giornate di oggi e domani saranno dedicate agli incontri e alle testimonianze. Domenica pomeriggio un grande corteo popolare si snoderà dai bastioni di Porta Venezia fino alla piazza del cannone (dietro il castello sforzesco), dove parleranno, fra gli altri, Gladys Marin e il compagno Giancarlo Pajetta.

p. b.

IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere della sera* di *Di Clemente* del *6-V*

La pensione del marittimo

Nel *Corriere della Sera* del 25 aprile 1977, ho letto l'articolo dal titolo « Pensione dal Belgio a invalido italiano » firmato A. Beria di Argentine.

Sono un marittimo, e chissà quanti sono nelle mie condizioni, che ha navigato quasi ininterrottamente per 15 anni su navi danesi. Mensilmente mi hanno trattenuto il 15% su tutto quello che ho percepito (esempio: per 10 mesi del 1976 ho pagato un milione e seicentomila lire di 15%). Dal 5 dicembre 1976 per limite d'età e per malattia ho finito di navigare senza beneficiare per questi 15 anni alcuna pensione, liquidazione o altro qualsiasi risarcimento.

Pertanto sarei infinitamente grato se poteste darmi qualche suggerimento per ottenere dai danesi una pensione o il rimborso del 15% che mensilmente mi è stato trattenuto, anche sotto forma di contributi.

Francesco Limoli
(Monfalcone)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 6-V

zzzc
n. 392/1
inpol
incontro internazionale gioventu' per cile: foschi

(ansa) - milano, 6 mag - l'on. foschi, sottosegretario agli esteri, partecipando a milano all'incontro internazionale della gioventu' per il cile, ha, tra l'altro, affermato: ''dal sacrifico coraggioso di salvador allende, dalle sofferenze e dai rischi degli esuli come bernardo leighton, dalla testimonianza degli uomini della chiesa cilena come il cardinale silva enriquez duramente attaccato dalla giunta militare cilena, deriva un rinnovato monito ed impegno a tutte le forze democratiche per un'azione che trovi piu' adeguata risonanza anche nelle sedi internazionali, dall'onu all'unesco, per rompere la lunga catena delle violazioni dei diritti internazionali e dei diritti dell'uomo''.

''desidero ringraziare - ha aggiunto foschi - le organizzazioni giovanili democratiche cilene e italiana e tutte le delegazioni convenute da ogni paese del mondo in italia perche' questa e' una eccezionale occasione per offrire a tutto il nostro popolo i motivi di riflessione sul significato delle esperienze e delle lotte che insieme dobbiamo ancora condurre se vogliamo che il dramma del popolo cileno sia risparmiato ad altri popoli; se vogliamo, come vogliamo, che il duro cammino verso la giustizia e la liberta' ci conduca finalmente alla certezza delle istituzioni democratiche minacciate da assurdi tentativi eversivi. il senso della nostra partecipazione - ha concluso foschi - e' quello di un preciso no ad ogni tentativo di portare i problemi, pur complessi della nostra societa', sulla scia di assurde esperienze autoritarie e reazionarie''.-
h 2004 com-red/pa
nnnn

Ministero degli Affari Esteri - X

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 6-V

zczc
n. 8/1
altre
Corsi di lingua italiana per stranieri

(ansa) - roma, 6 mag - si sono conclusi i periodici seminari di aggiornamento nella didattica della lingua italiana per stranieri, destinati ad addetti ed insegnanti di italiano degli istituti italiani di cultura e agli insegnanti che operano presso le scuole italiane all'estero, la dante alighieri, le universita' ed altre istituzioni analoghe.

i seminari, che si inquadrano nel vasto programma intrapreso dal ministero per gli affari esteri per sviluppare la conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero sono stati curati da professori dell'universita' per stranieri di perugia. quest'anno i corsi hanno interessato le sedi di vienna, dublino, londra, malta, colonia, montreal, new york, messico e guatemala (con la partecipazione di insegnanti di italiano dell'honduras, costarica, portorico, panama, el salvador e di rio de janeiro, cordoba e madrid). gli obiettivi che il ministero degli esteri si prefige di raggiungere mediante tale iniziativa sono: formazione professionale e aggiornamento degli insegnanti dell'italiano all'estero; aiutare gli insegnanti che operano nel settore dell'emigrazione a creare le condizioni ottimali per lo sviluppo della conoscenza linguistica e della cultura dei figli degli emigrati; promozione di studi e ricerche al fine di individuare gli interessi che spingono gli stranieri a studiare l'italiano con lo scopo di promuovere metodi didattici e materiali adeguati alla effettiva esigenza di chi usufruisce dei corsi di italiano.
h 0022 xbo/bre
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 6-V

zczc
n. 95/1
inpol
on. foschi su decreto per personale scuole italiane all'estero

(ansa) - roma 6 mag - il sottosegretario agli esteri on. foschi, in merito al decreto che detta norme per il perso nale delle scuole italiane all'estero, approvato ieri sera alla camera dei deputati, ha dichiarato: ''il provvedimento approvato, nel contesto di una piu' ampia ed articolata riforma organica della complessa e frammentaria legislazione che ha fin qui regolato la nostra azione nell'ambito scolastico e culturale all'estero, rappresenta un sostanziale passo avanti nel tentativo di garantire i diritti acquisiti, di dare certezza e maggiore qualificazione al lavoro che e' stato svolto e che viene svolto nell'ambito delle istituzioni scolastiche e dele iniziative culturali all'estero e nello stesso tempo risponde all'esigenza di trasferire l'esperienza maturata negli anni recente nel nostro paese anche alle nostre scuole all'estero, in modo particolare per quanto attiene alla gestione sociale della scuola''.
h 1155 com/gro
nnnn